139. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		
Boghetta	7-00217	6399
Perticaro	7-00218	6399
Interrogazione a risposta orale:		
Vignali	3-00441	6401
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Calvanese	5-00843	6402
Finocchiaro Fidelbo	5-00844	6402
Biricotti	5-00845	6403
Bergamo	5-00846	6403
Guidi Galileo	5-00847	6406
Valpiana	5-00848	6406
Interrogazioni a risposta scritta:		
Commisso	4-07567	6408
Marino Giovanni	4-07568	6408
Canesi	4-07569	6408
Schettino	4-07570	6410
Rubino	4-07571	6410
Parlato	4-07572	6411
Parlato	4-07573	6412
Parlato	4-07574	6413
Parlato	4-07575	6413
Parlato	4-07576	6414
Parlato	4-07577	6414
Parlato	4-07578	6415
Parlato	4-07579	6415
Parlato	4-07580	6415
Parlato	4-07581	6416
Parlato	4-07582	6416
Sbarbati	4-07583	6417
Finocchiaro Fidelbo	4-07584	6417
Nespoli	4-07585	6417
Boffardi	4-07586	6420
Muratori	4-07587	6420
Bartolich	4-07588	6421
Pitzalis	4-07589	6421
Innocenti	4-07590	6422
Aloi	4-07591	6422
Aloi	4-07592	6422
Vignali	4-07593	6423
Tarditi	4-07594	6423
Sciacca	4-07595	6424
Lia	4-07596	6424
Bertinotti	4-07597	6425
Borghezio	4-07598	6426
Calleri	4-07599	6427
Saia	4-07600	6428

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Lia	4-07601	6429
Bracco	4-07602	6430
Cecchi	4-07603	6430
Nocera	4-07604	6431
Parlato	4-07605	6431
Nappi	4-07606	6432
Colucci	4-07607	6432
Widmann	4-07608	6433
Boghetta	4-07609	6434
Nappi	4-07610	6434
Sciacca	4-07611	6435
Lenti	4-07612	6435
Pisanu	4-07613	6436
Nappi	4-07614	6437
Apposizione di firme ad interrogazioni		6438
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		6438
ERRATA CORRIGE		6438

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

dal 1° marzo le Ferrovie dello Stato hanno annunciato un aumento delle tariffe di alcuni servizi accessori riducendo drasticamente alcune agevolazioni;

il supplemento intercity aumenterà del 6 per cento, mentre saranno di fatto abolite le tessere di autorizzazione, limitandole unicamente ad un 20 per cento di riduzione del prezzo del biglietto;

le tessere di autorizzazione, pur comportando un non indifferente onere iniziale per l'utente, hanno avuto un grande successo contribuendo al risanamento ed al rilancio delle FS;

la decisione della direzione FS appare quanto mai spropositata. Essa infatti dimezza la capacità di riduzione delle tessere di autorizzazione sul biglietto base (dall'attuale 40 per cento al 20 per cento) e toglie, proprio mentre si vara l'aumento del supplemento intercity, la possibilità per i detentori delle « tessere di autorizzazione categoria IC » di non pagare il supplemento stesso;

occorre ricordare che per gli utenti delle FS le « tessere di autorizzazione » non rappresentano certamente una regalia. Una tessera di autorizzazione categoria B + IC (seconda classe) valevole un anno costa infatti 363 mila lire. Si tratta di una cifra considerevole che rappresenta una liquidità che le FS incassano in anticipo sul servizio;

con la sostanziale abolizione delle tessere di autorizzazione verrebbe inoltre meno quel « patto » di fiducia tra utenti e FS, che ha contribuito al successo dell'iniziativa, colpendo duramente proprio quei cittadini che fanno del treno il loro principale mezzo di trasporto,

impegna il Governo:

ad intervenire sulla direzione FS affinché:

riveda i suoi propositi di forte riduzione delle capacità delle tessere di autorizzazione, salvaguardando questo istituto il cui successo dimostra una crescente maturità del cittadino italiano nei confronti dei servizi delle FS;

si percorrano strade alternative a quella della sostanziale abolizione delle tessere di autorizzazione, salvaguardando la riduzione del 40 per cento sul biglietto base ed il mantenimento del servizio IC proponendo l'adozione di soluzioni diverse come:

eventuali ritocchi delle tariffe delle attuali tessere di autorizzazione in grado di comportare un aumento di introiti alle FS e al contempo mantenere vantaggioso l'acquisto da parte dell'utente delle tessere stesse;

prevedere in subordine:

a) una tessera di autorizzazione che riduca del 40 per cento sia il biglietto base che il supplemento IC;

b) una tessera di autorizzazione che consenta di non pagare il supplemento intercity limitatamente ad alcune tratte (Milano-Roma, Napoli-Firenze, etc.) a tariffe variabili a seconda della lunghezza della tratta stessa.

(7-00217) « Boghetta, Biricotti, Canesi, Muzio, Bellei Trenti, Marino, Brunetti, Cocci, Carazzi, Diliberto, Rizzo ».

La IX Commissione,

premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe essere emerso un contrasto tra il Ministro dei trasporti e le FS SpA in merito alle procedure e ai tempi di attuazione del sistema ferroviario alta velocità;

la legge 22 novembre 1994, n. 644, di conversione del decreto-legge n. 547 del 1994, all'articolo 5, comma 3, prevede che il Ministro dei trasporti deve trasmettere al Parlamento lo schema di contratto di programma e la revisione del contratto di servizio con le FS SpA ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni entro il termine del 15 ottobre 1994;

il rapido esame in sede parlamentare dei suddetti atti appare l'unica, vera e trasparente garanzia in ordine agli investimenti e alle strategie di FS SpA;

presso la IX Commissione è stata ripetutamente sollecitata ai Ministri competenti la tempestiva trasmissione al Parlamento degli atti citati nel rispetto delle disposizioni richiamate;

il CIPE ha già espresso il suo parere sugli stessi atti per cui non sembrano esservi fondate ragioni che giustifichino il ritardo nella trasmissione al Parlamento;

impegna il Governo

a provvedere senza ulteriori indugi alla presentazione al Parlamento dello schema di contratto di programma e della revisione del contratto di servizio con le FS SpA per consentire alle competenti Commissioni di esaminarli entro tempi brevi nel rispetto della normativa citata.

(7-00218) « Perticaro, Marenco, Boghetta, Urso, Biricotti, Muratori, Niccolini, Castelli, Galletti, Lia ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

VIGNALI, NAPPI, COMMISSO, GUBETTI, VALPIANA e SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la Fininvest sta mandando regolarmente in onda uno spot tratto dall'intevento che l'onorevole Umberto Bossi ha tenuto durante il congresso del partito della Lega nel quale richiama le istituzioni « a verificare se nei confronti della Fininvest non esistano gli estremi per configurare in quelle TV lo strumento per la ricostituzione del partito fascista »;

durante la programmazione dello spot non va in onda alcun avviso che comunichi se si tratta di pubblicità, spazio editoriale o altro –:

se non ritenga di dover intervenire per verificare che lo spot in questione non sia in contrasto con la legge n. 223 del 1990 delle norme di pubblicità televisiva;

se intenda, intervenire affinché il possesso di reti televisive non diventi strumento di interlocuzione diretta, a scopi politici, di un potere economico con movimenti politici, più che mai pericoloso in un momento in cui è in corso il dibattito sulla *par condicio;*

se non ritenga di assumere urgentemente i provvedimenti necessari atti ad impedire la programmazione dello spot in questione e a ristabilire la parità dei cittadini in fatto di effettiva partecipazione alla vita politica e sociale del paese.

(3-00441)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CALVANESE, NARDONE, GATTO, DE ANGELIS, EMILIANI, MIGNONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi anni l'interese per tutti i tipi di giocate legate all'ippica è cresciuto notevolmente come testimoniano le sempre più numerose presenze negli ippodromi italiani, il volume di scommesse piazzate sia ai picchetti che ai totalizzatori durante tutte le riunioni di corse quodidiane, ed il montepremi legato al concorso nazionale della scommessa « TRIS » che, benché bisettimanale, risulta secondo solamente allo storico totocalcio;

a fronte di tutto ciò, nulla o quasi è stato fatto per consentire al sempre più crescente numero di appassionati di usufruire di strutture atte ad offrire servizio e professionalità adeguate al nuovo mercato e dislocate su tutto il territorio nazionale;

viceversa si costringono gli appassionati nei soliti locali presenti da anni che sicuramente sono in numero insufficiente e mal dislocati sul territorio, spesso fatiscenti, inadeguati nelle strutture di ricezione al numero medio di presenze giornaliere di scommettitori, carenti nei servizi e nel confort e poco o per nulla controllati da agenti di pubblica sicurezza e, cosa particolarmente grave, gestiti da un ristretto numero di società che spesso controllano più di una agenzia –:

perché non si è proceduto alla ridefinizione della convenzione con le Agenzie Ippiche al fine di adeguare le strutture esistenti a standard di qualità più elevate;

perché non si procede a bandire una gara nazionale che permetta l'istituzione di almeno altri 500 punti di raccolta delle scommesse legate all'ippica distribuiti su tutto il territorio italiano;

perché le Agenzie Ippiche, che di fatto sono assimilabili a locali pubblici, non rispettano nella stragrande maggioranza dei casi i requisiti minimi di vivibilità e sicurezza delle sale aperte al pubblico « come cinema e teatri » nonché di trasparenza nella gestione delle stesse;

perché non si impone l'obbligo della sorveglianza armata nelle Agenzie Ippiche, di una rigorosa osservanza della normativa antimafia per i gestori delle stesse, di un dimensionamento minimo degli spazi interni ed esterni che garantisca comodità e sicurezza agli scommettitori, della destinazione di spazi ad attività di ristorazione ed ai servizi di uso più comune. (5-00843)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, BONGIORNO, BONFIETTI, CESETTI, DI LELLO, GRASSO, SARACENI e SCOZZARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da lunedì 13 febbraio è in atto un presidio in Piazza Cairoli a Roma da parte delle Organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL della Casa circondariale di Regina Coeli per denunciare la preoccupante situazione dell'istituto penitenziario romano, tra cui:

l'indifferenza dell'amministrazione penitenziaria sui gravi problemi quali la fatiscenza della struttura, la promiscuità, l'igiene e la salubrità nei posti di servizio, il persistere del sovraffollamento benché siano state avviate delle iniziative per ridurre il numero dei detenuti;

il trasferimento coatto di personale di polizia penitenziaria al Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria e al Ministero di Grazia e Giustizia;

la permanenza di 60 unità di personale di polizia penitenziaria che si trova distaccato presso altri uffici;

la violazione dei diritti del personale di polizia penitenziaria;

l'intransigente atteggiamento di stampo militare di esponenti gerarchici in

palese contrasto con lo spirito democratico della riforma del 1990;

la carenza cronica di personale amministrativo –:

quali iniziative urgenti il Ministro abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire all'interno della struttura penitenziaria di Roma Regina Coeli condizioni accettabili di lavoro per tutto il personale e di rispetto dei principi democratici per i detenuti;

quale sia l'esatto organico di polizia penitenziaria effettivamente in servizio e quante unità risultano distaccate presso il Ministero o altri uffici;

se sia previsto l'inserimento di nuovo personale e, in caso affermativo, entro quali termini si attuerà. (5-00844)

BIRICOTTI, ANGELINI, BRUNALE, GIARDIELLO, GALLETTI, DUCA, CANESI, VANNONI, TATTARINI, MASTROLUCA, TAURINO, BOVA, DIANA, OLIVO e LA SAPONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il quarto comma dell'articolo 13 della legge n. 122 del 5 febbraio 1992, prevede come termine ultimo la data del 5 marzo 1995 per la presentazione della documentazione, da parte delle imprese di autoriparazione, attestante la sussistenza dei requisiti tecnico-professionali per l'iscrizione nei registri delle imprese autorizzate ad esercitare l'attività di autoriparazione;

ai fini dell'individuazione delle attrezzature e delle strumentazioni necessarie per l'esercizio dell'attività, il primo comma dell'articolo 3 della suddetta legge rinvia all'emanazione di un decreto ministeriale da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, la cui effettiva emanazione è avvenuta il 16 marzo 1994 e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* l'11 giugno 1994;

il suddetto decreto ministeriale, emanato con un ritardo di più di due anni dall'approvazione della legge n. 122 del 1992, non contempla numerose attività specializzate che riguardano molte imprese, quali i carburatoristi, riparatori di motoveicoli, ecc. e individua un'elencazione delle strumentazioni richieste non sempre corrispondenti alla tipologia e alla specializzazione dell'attività esercitata;

l'articolo 7, comma 1, lettera *b)*, della surrichiamata legge, inoltre, prevede che il motivo ostativo per il rilascio dell'autorizzazione all'attività di autoriparazione sia costituito, oltre che dall'aver riportato condanne penali per reati commessi nell'esercizio dell'attività di autoriparatore, anche dalla sola sussistenza di procedimenti penali in corso per analoghi motivi, contraddicendo, fra l'altro, il principio, costituzionalmente riconosciuto, della presunzione di innocenza dell'imputato ed attribuendo al fatto della sussistenza di un procedimento penale in corso il valore di elemento pregiudiziale per il libero esercizio delle attività economiche in questione –:

se intenda prorogare i termini per la presentazione della documentazione richiesta, affinché il ritardo nell'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 122 del 1992 e le contraddizioni in esso contenute non pregiudichino la possibilità per molte imprese di autoriparazione di iscrizione negli elenchi delle aziende abilitate, compromettendone la continuazione dell'attività;

se intenda rivedere, d'intesa con le categorie interessate, il suddetto decreto per renderlo più aderente alle reali esigenze di professionalità e sicurezza delle lavorazioni e per far corrispondere le strumentazioni alla specializzazione dell'attività, individuando forme, tempi e procedure che consentano alle imprese di adempiere agli obblighi previsti;

se non ritenga di dover intervenire al fine di rivedere la normativa che limita l'accesso alla professione di autoriparatore in assenza di motivazioni credibili. (5-00845)

BERGAMO e NOVI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso:

che, con decreto del Presidente a Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95, sono state apportate modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in medicina e chirurgia;

che nella premessa al citato decreto viene riferita, tra l'altro, la direttiva emanata dalla CEE n. 75/362, recepita nella legge 22 maggio 1978, n. 217, concernente « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri e delle Comunità europee »;

che il suddetto riferimento in questa sede appare improprio, o almeno discutibile, poiché la direttiva CEE invocata attiene alle condizioni da osservare per l'esercizio della professione di medico e non impone direttamente obblighi alle università per la formazione del laureato;

che nella Costituzione della nostra Repubblica – nella parte ancora vigente e non controversa – è stata garantita alle istituzioni di alta cultura, università ed accademie, di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalla legge;

che la suddetta statuizione appare opportuna e coerente dal momento che, nel medesimo articolo 33 della Costituzione, è detto che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento e che non poteva farsi diversamente poiché la vera cultura non può che essere originale e pertanto non soggetta nella elaborazione dei propri contenuti a direttive o, meggio, a coercizioni ovviamente non d'indole culturale;

che opportunamente il testo della nostra Costituzione prescrive distintamente un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale;

che opportunamente la citata direttiva CEE del 16 giugno 1975, n. 75/362, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 30 giugno 1975, dopo aver precisato che la direttiva si applica all'attività di medico (capitolo I, articolo 1), stabilisce, per quanto riguarda l'Italia [capitolo II, articolo 3, lettera *f*)], il requisito del possesso precisamente del « diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia rilasciato dalla commissione di esame di Stato » in quanto il diploma di laurea, concorde con l'articolo 172 del testo unico, ha valore esclusivamente accademico;

che appare dunque saccenteria fuori luogo ricopiare, alla lettera B) dell'allegato al citato decreto del Presidente della Repubblica, il testo dell'articolo 1 della direttiva CEE n. 75/363, applicabile, se si vuole, per lo svolgimento dell'esame di Stato e rivolta, pur essa, a fissare indirizzi per l'attività di medico professionista, dal momento che gli scopi dell'Università non sono unicamente diretti alla formazione professionale, come la lettura non enigmatica dell'articolo 1 e dell'articolo 172 del testo unico vigente può comodamente confermare;

che una coerente vocazione pregiudizialmente ideologica può venire inoltre riscontrata laddove, alla lettera *l*), comma secondo dell'allegato al decreto in questione, si impone ai consigli di corso di laurea ed a quelli di facoltà di tenere conto, nella programmazione delle attività didattiche, delle necessità di raccordare la formazione del laureato in medicina (*sic!*) alle esigenze – concepite e formulare non si capisce con quale fondamento culturale, se si vogliono escludere le presunzioni delle oligarchie – del Servizio sanitario nazionale, secondo indirizzi formulati d'intesa tra il Ministro della pubblica istruzione (*sic!*) e il Ministro della sanità, proponendosi di convertire le facoltà di medicina e chirurgia in altrettante scuole professionali, naturalmente espropriate di autonoma iniziativa didattica e scientifica;

che per il concepimento di un decreto così portentoso ci si è avvalsi di consulenti

privati, scelti comprensibilmente con ogni garanzia di parzialità, per discostarsi poi, dichiaratamente, dai pareri forniti dal *Consiglio universitario nazionale*, che, in quell'epoca, forse ancora confidava di poter difendere un minimo di indipendenza culturale e di buon senso, con il risultato finale di mettere insieme, con sorprendente noncuranza, l'insegnamento di discipline dal cospicuo contenuto dottrinario e la mera dimostrazione di conoscenze pratiche diverse, d'interesse diagnostico o terapeutico;

che tuttavia, nonostante l'imbrogliato sovvertimento che si è voluto instaurare, nel testo dell'allegato al noto decreto non è stato possibile ignorare la perdurante validità di disposizioni di carattere regolamentare e legislativo, come l'articolo 42 del regolamento studenti, la legge 11 dicembre 1969, n. 90, e la legge 30 novembre 1970, n. 924 –:

se condivida le osservazioni formulate in premessa, riguardanti gli errori di coordinamento e di congruenza riscontrate nel testo del decreto in questione rispetto alle norme sistematiche dell'ordinamento, valevoli in tutte le altre facoltà dell'università, se non di più;

se ritenga opportuna la pubblicazione degli atti preparatori ad un provvedimento siffatto, allo scopo di far conoscere i responsabili politici di un guasto culturale ed istituzionale, che già adesso appare immane;

se corrisponda a verità che in alcune *congregazioni universitarie, rivendicando* strani presupposti di autonomia irresponsabile e parassitaria, si stia macchinando una ulteriore variazione all'ordinamento didattico decretato, consonante con i tempi nuovi, si bisbiglia, si crede piuttosto per confermarlo nella sostanza e per prolungarne incoffessati e ben noti benefici, già mietuti a profuzione da definite compagnie politiche ed accademiche;

se a seguito dell'entrata in vigore del controverso decreto, si sia potuto rilevare un incremento numerico significativo di concorsi e di posti di professori per particolari gruppi di discipline oppure destinati addirittura a discipline di nuova creazione, che avrebbero il merito di occuparsi di argomenti eccezionalissimi e forse per queste ragioni valevoli più in futuro, davvero molto lontano ed inesplorato, che per il presente;

se corrisponda a verità che in numerose sedi universitarie – addebitando al Ministero l'assenza di direttive precise, percepita quasi come una tacita autorizzazione ad un disordine perpetuo – le disposizioni rese dal citato decreto e dal suo allegato vengano attuate in maniera molto discussa, tra l'altro omettendo la regolamentazione degli effetti giuridici derivanti dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910, e dalla legge 30 novembre 1970, n. 921, relativamente sia ai compiti obbligatori che agli accorgimenti facoltativi utili, che sono codificati. Viene addossato infatti agli studenti il disegno, a proposito dei provvedimenti di legge menzionati, nondimeno senza reale pregiudizio per una loro organica preparazione, di riuscire a scansare, insieme con obblighi di frequenza per discipline fantastiche ed un interminabile numero di esami, qualche pretesa assurda, motivata con improntitudine a modo di ossequio ai sublimi interessi di studi severi, con somiglianze davvero impressionanti, però, con le ordinarie sistematiche vessazioni, nemmeno disinteressate;

se corrisponde a verità che in alcune sedi universitarie sono stati inventati modelli d'insegnamento, ad un tempo, parcellare e collettivo, mentre perfino il decreto in oggetto, con il suo allegato, comporta prudentemente una integrazione nei corsi di discipline affini o complementari. È stata ottenuta da codeste premesse la rapida deduzione – si andrebbe cavillando in questo modo – che consimili trovate siano appropriate per far trasgredire le imgombranti disposizioni contenute nell'articolo 42 del regolamento studenti, con il corollario di commissioni per gli esami di profitto gonfie di professori a decine, tutte della stessa materia, le quali divengono un

prezioso scenario per la vanità ed i ripicchi degli esaminatori, a danno dei malcapitati studenti, invogliati da queste soverchierie ad estorcere una approvazione;

se giudichi gravi e fortemente diseducativi i fatti delineati e, nel caso che se ne potesse verificare il fondamento obiettivo, come si richiede, se non ritiene necessario ed indilazionale provvedere con il richiamo a corretti criteri interpretativi, con l'invito per le autorità accademiche ad osservare le norme miracolosamente scampate, operanti in tutte le altre facoltà e scuole, ed intanto predisporre adatte modifiche a questo ordinamento, con la calda raccomandazione di avvalersi per quanto meno possibile degli insistenti « esperti », sempre ben disposti per nuovi assedi e bottini e che sono emersi più numerosi ed invadenti per ogni luogo proprio dopo la pubblicazione di questo portentoso decreto. (5-00846)

GALILEO GUIDI, CACCAVARI, GRITTA GRAINER, SERAFINI e VOZZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 1 avente titolo Disciplina operativa concernente partecipazioni e... del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla tesoreria e all'EAGAT in particolare l'articolo 7 comma 2 prevede il trasferimento delle partecipazioni azionarie del soppresso EAGAT al Ministero del tesoro – Direzione Generale del Tesoro – la quale, di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dovrà provvedere alla dismissione delle stesse partecipazioni sulla base dei criteri di valutazione delle finalità delle aziende interessate tenendo conto delle esigenze turistiche locali;

in preparazione delle predette dismissioni delle partecipazioni azionarie ex EAGAT il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro del bilancio e della programmazione economica hanno affidato all'IRI Spa le partecipazioni stesse in amministrazione ai sensi del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito dalla legge 30 luglio 1994, n. 474;

il Consiglio dei ministri nella seduta del 4 novembre 1994 ha ravvisato l'opportunità di affidare l'elaborazione di una nuova normativa in materia di politica turistica termale;

al fine di assicurare la migliore conoscenza e valutazione di tutte le tematiche collegate al settore termale è stato costituito un comitato per il riordino del settore termale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'Assemblea di Montecitorio ha confermato con il voto espresso in sede di ratifica del decreto la volontà di abrogare il comma 2 dell'articolo 7;

le Commissioni parlamentari X Attività produttive e XII Affari sociali hanno iniziato la discussione dei diversi progetti di legge presentati dai gruppi parlamentari riguardanti il riordino del settore termale –:

se non ritenga opportuno soprassedere a qualsiasi iniziativa governativa riguardante il settore termale per permettere al Parlamento, luogo deputato a fare le leggi, di poter completare i lavori già iniziati e produrre rapidamente una legge che dia certezze ad un settore che vive attualmente una stagione di estrema precarietà. (5-00847)

VALPIANA, NARDINI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria dello Stato per il 1995 introduce nuovi criteri per i tickets e per le esenzioni per prestazioni sanitarie. In particolare, il comma 3 dell'articolo 1 ribadisce che « sono esenti da ticket tutte le prestazioni specialistiche in corso di gravidanza fruite presso le strutture sanitarie pubbliche, convenzionate o accreditate dal Servizio Sanitario Nazionale, se-

condo il protocollo diagnostico predisposto nel Decreto del Ministro della sanità 14 aprile 1984 »;

questo introduce pesanti limitazioni alla tutela della maternità: il protocollo diagnostico del 1984, mai applicato finora, probabilmente perché troppo restrittivo, esclude dall'esenzione numerose prestazioni ritenute indispensabili dagli specialisti per l'individuazione di possibili alterazioni;

l'entrata in vigore di tale protocollo fin dal 1° gennaio 1995 ha già prodotto gravissimi problemi umani e sociali, riconoscendo l'esonero solo per le prestazioni minime, escludendo diagnosi importanti quali i controlli epatici, tiroidei, eccetera;

molte donne, a causa dei notevoli costi che assume ora la prevenzione, saranno maggiormente soggette a rischi per se e per il feto, oppure saranno costrette a rinunciare alla maternità riducendo ulteriormente il tasso di natalità;

il taglio della prevenzione sanitaria non è un buon investimento economico, in quanto il probabile aumento di patologie risulta infine più costoso per la collettività;

già durante la discussione della legge finanziaria è stato accettato un ordine del giorno, prima firmataria Valpiana, che impegnava il Governo a tornare alla gratuità di tutte le analisi in gravidanza o, in subordine, a rivedere i protocolli del 1984 –:

se vi sia una interpretazione univoca della normativa;

se siano state date disposizioni alle ULSS affinché vengano applicate le normative più favorevoli alla tutela della salute delle utenti;

se e entro che termine intenda dar corso alla raccomandazione a firma dell'interrogante già accettata in Aula durante la discussione della legge finanziaria '95.

(5-00848)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COMMISSO, LOMBARDO e BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel pomeriggio di martedì 14 febbraio è morto il giovane Damiano Zucco, ferito il giorno precedente in un agguato teso nel centro di Locri nel quale è rimasto gravemente ferito un altro ragazzo di 22 anni;

l'omicidio segue altri gravi episodi delittuosi verificatisi nelle settimane e nei mesi scorsi a Locri, con omicidi compiuti in pieno giorno, nel centro della città, alcuni dei quali addirittura all'interno di esercizi commerciali;

la situazione dell'ordine pubblico nell'importante centro della zona ionica della provincia di Reggio Calabria va sempre più deteriorandosi, come hanno anche confermato le audizioni degli amministratori e dei consiglieri comunali rese davanti alla delegazione della Commissione Parlamentare antimafia, che il mese scorso si è recata a Locri –:

quali interventi si intendano mettere in atto per garantire un clima tranquillo ed accettabile per l'ordine e la sicurezza democratica, visto che negli anni scorsi Locri ha conosciuto momenti di grave emergenza per una sanguinosa guerra tra cosche mafiose rivali. (4-07567)

GIOVANNI MARINO e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che nel territorio Licata – Palma Montechiaro (AG) continua a registrarsi, malgrado l'impegno delle Forze di Polizia, un alto tasso di criminalità;

che ciò crea profonde preoccupazioni nelle due cittadine dell'agrigentino;

che appare, pertanto, necessario procedere all'immediato adeguato potenziamento delle Forze dell'Ordine a Palma Montechiaro e Licata al fine di assicurare un migliore controllo del territorio ed una più efficace lotta alla delinquenza ridando così sicurezza e tranquillità alle popolazioni della zona;

che appare, altresì, opportuno istituire un posto fisso di Polizia all'Ospedale di Licata –:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere per far fronte alla situazione di cui in premessa;

se comunque, il Governo intenda provvedere al potenziamento delle forze dell'Ordine nel territorio sopra specificato. (4-07568)

CANESI, TURRONI e GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la magistratura di diverse città italiane sta sequestrando in questi giorni centinaia di carrozze ferroviarie coibentate con amianto, abbandonate lungo tutta la rete ferroviaria italiana;

l'associazione ambientalista Greenpeace, già lo scorso luglio, rivelò e denunciò questa grave situazione di rischio per la salute umana, con un'azione di protesta ed un rapporto sullo stato delle operazioni di bonifica del materiale rotabile;

Greenpeace denunciò anche, lo scorso anno, il tentativo delle Ferrovie dello Stato SpA, sventato dalla magistratura padovana, di esportare carrozze amiantate in Ucraina e in Bulgaria. Denunciò inoltre la presenza di carrozze italiane in Albania dove tra l'altro svolgono servizio passeggeri;

le Ferrovie della Stato SpA, in risposta a diverse interrogazioni parlamentari, non hanno mai ammesso l'esistenza di piani di esportazione all'estero delle car-

rozze ed hanno più volte ribadito che le carrozze demolende amiantate non presentano alcun rischio per la salute pubblica;

dall'ultima indagine di Greenpeace, svolta tra il dicembre 1994 e il gennaio 1995, risulta che vi siano ancora carrozze amiantate in circolazione;

i numeri sui veicoli da bonificare e già bonificati provenienti dalle Ferrovie dello Stato SpA presentano oscillazioni tali da rendere difficile la visione di un quadro chiaro delle carrozze bonificate e da bonificare;

dai calcoli fatti non si conoscerebbe il destino di almeno 2.500-3.000 carrozze;

risulta, infatti, dalle Ferrovie dello Stato SpA che circa 2.500-3.000 carrozze sono dismesse e abbandonate in tutta Italia; 5.000 sono state bonificate tra il periodo 1990-1994 mentre nel 1983 le Ferrovie dello Stato SpA avevano dichiarato che le carrozze da decoibentare erano 10.500;

l'ingegner Bonora, responsabile manutenzione rotabile Ferrovie dello Stato SpA ha dichiarato a *La Repubblica* del 3 febbraio 1995 che l'Azienda intende far bonificare le carrozze all'estero e precisamente in Paesi dell'est;

l'Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato SpA, Lorenzo Necci, ha dichiarato, a seguito di un incontro col Ministro dell'ambiente il 6 febbraio 1995, che il problema della bonifica può essere risolto nel giro di due o tre mesi e, a corrispondenti inglesi, ha riferito che tra i Paesi a cui si sta pensando per l'invio di carrozze da bonificare, ci sono il Regno Unito e la Francia;

il Direttore della Divisione Sanitaria delle Ferrovie dello Stato SpA, Giovanni Paba, ha dichiarato a *Il Sole-24 Ore* del 3 febbraio 1995 che « la chiusura ermetica dei vagoni fa si che non rappresentino alcun rischio per l'ambiente né per la salute »;

agli interroganti tale tentativo di circoscrivere il problema amianto a pochi casi isolati sembra estremamente riduttivo e nasconde un atteggiamento irresponsabile da un punto di vista sanitario e ambientale se si tengono presenti le dichiarazioni dell'oncologo Cesare Maltoni che ha denunciato che in Italia ci sono ben 128 casi di tumore ferroviario, tutti da ricondurre all'amianto, nonché ingannevole per quanto riguarda la gestione della bonifica dell'amianto –:

quante siano le carrozze ferroviarie che rimangono da bonificare;

quante siano le carrozze amiantate ancora in circolazione;

se siano state vendute a privati carrozze amiantate e, se sì, a chi e in quali luoghi si trovino le carrozze;

quante siano le carrozze bonificate;

in quali luoghi sia finito l'amianto derivante dalle operazioni di bonifica;

se e quanto amianto o carrozze amiantate siano finite all'estero;

se non intendano far ritirare urgentemente dalle Ferrovie dello Stato SpA tutte le carrozze amiantate ancora in circolazione;

se non reputino opportuno che le Ferrovie dello Stato SpA rinuncino immediatamente ad ogni ipotesi di contratto di smaltimento o bonifica con Paesi non OCSE di materiale contaminato da amianto essendo questo vietato dalla legge italiana (n. 457 del 1988 e n. 257 del 1992) nonché da accordi internazionali (Convenzione di Basilea del marzo 1994);

se non ritengano necessario adottare provvedimenti per evitare che le carrozze all'amianto esportate in Paesi non OCSE determinino danni all'ambiente e alla salute delle popolazioni di tali Paesi, comprendendo, fra le iniziative da assumere, quelle per il rimpatrio delle carrozze e dei materiali contaminati esportati;

se non ritengano urgente organizzare centri di raccolta per il materiale rotabile nel rispetto delle norme vigenti;

se non ritengano utile approntare sollecitamente un piano di inertizzazione di tutto il materiale contaminato. (4-07569)

SCHETTINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con interrogazione n. 5-00122 l'interrogante ha già posto all'attenzione del Ministro della sanità il fatto che la Giunta regionale della Campania con delibera n. 2840 del 31 marzo 1981-BUR n. 58 del 7 agosto 1981, ha pubblicato l'elenco provvisorio dei professionisti e dei presidi convenzionati;

nella detta interrogazione lamentavo che, a distanza di 13 anni da quella delibera la GR non ha ancora provveduto a pubblicare l'elenco definitivo dei detti professionisti e presidii convenzionati, né ha fornito i chiarimenti ai rilievi mossi dal CCARC, concerenti la delibera della GR n. 4678 del 25 luglio 1991;

l'interrogazione richiamata va considerata parte integrante della presente;

in data 20 dicembre 1994 il responsabile del Tribunale dei Diritti del Malato della sez. di Grottaminarda-Av-, nonché Procuratore dei Cittadini del Movimento Federativo Democratico, signor Michele Spera, ba presentato esposto per sollecitare la pubblicazione dell'elenco definitivo dei professionisti e dei presidii convenzionati, di cui si tratta;

il medesimo signor Spera ha chiesto di conoscere:

a) l'Ufficio e la persona responsabile del procedimento;

b) l'ufficio in cui è possibile prendere visione degli atti, ai sensi della legge n. 241 del 1990 e relative disposizione attuative;

l'esposto prodotto dal detto responsabile del Tribunale dei Diritti del Malato e dei Cittadini non ha avuto alcun riscontro;

il signor Spera ha rivolto istanza al Comando dei carabinieri di Grottaminarda, al Commissario di Governo della regione Campania, al Ministro della Sanità, al Ministro dell'interno affinché, dei fatti segnalati, si ravvisino gli estremi di reato di omissione di atti di ufficio;

la mancata pubblicazione dell'elenco definitivo impedisce, a numerosi titolari di legittimi interessi, l'esercizio della facoltà di impugnare, in sede giurisdizionale, i provvedimenti regionali di cui al citato elenco provvisorio, impugnativa che è garantita dall'articolo 113 della Costituzione;

la mancata definizione della pubblicazione della graduatoria rientra nel sistema diffuso di inefficienza della pubblica amministrazione, segnatamente di quella meridionale, nonché nella assoluta mancanza di rispetto dei più elementari diritti dei cittadini –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della questione esposta;

se gli stessi ritengano ed in quale modo tutelare i diritti dei cittadini, nonché i diritti del malato, effettuando tutte le azioni di competenza per dar risposta ai fatti evidenziati. (4-07570)

RUBINO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

le Ferrovie dello Stato consentono il parcheggio di alcuni carri frigorifero in un tratto della linea Milano-Venezia, davanti ad un quartiere del comune di Melzo (MI), e ciò provoca rumori e fumi che tormentano giorno e notte centinaia di persone;

i vagoni in sosta hanno un generatore a gasolio, costantemente in funzione per mantenere bassa la temperatura interna, che li rende una fonte intollerabile di inquinamento acustico e atmosferico;

il fenomeno che all'inizio sembrava transitorio, dura ormai da mesi ed ha portato all'esasperazione molte delle oltre cinquanta famiglie che vivono nella zona;

le persone che hanno protestato coi funzionari locali delle ferrovie hanno avuto come risposta l'impossibilità di poter agire *diversamente, nonostante il fatto che le* Ferrovie hanno a disposizione lo scalo merci nelle adiacenze della zona industriale dove gli indesiderati vagoni potrebbero sostare senza provocare alcun danno;

i vari solleciti indirizzati al Sindaco, agli *assessori comunali e funzionari delle* USL non hanno avuto alcun esito, così come non si conosce il risultato dei sopralluoghi, che sembra siano stati effettuati dall'ufficio Igiene Ambientale;

quanto sopra esposto induce a pensare che *in molti* siano a conoscenza del problema ma che nessuno si impegni adeguatamente per porvi rimedio –:

quali iniziative intendano adottare al fine di risolvere questa incresciosa situazione. (4-07571)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

ATENEAPOLI, periodico quindicinale del mondo universitario napoletano, ha ricevuto una lettera sottoscritta da quindici docenti universitari, pubblicata sull'ultimo numero del giornale, e nella quale tra l'altro è detto che:

« Noi sottoscritti professori del Gruppo Geomineralogico della Facoltà di Scienze dell'Ateneo Federicoli desideriamo ricordare quanto segue.

Sono ormai circa 13 anni (dal terremoto del 1980) che il complesso di S. Marcellino è sede di lavori ininterrotti. Questi lavori vengono apparentemente portati avanti con l'unico scopo di dare luogo *a nuovi lavori, nuovi disagi per le persone* che devono operare a S. Marcellino e nuove spese. Il restauro della facciata, appena completato, ha dato luogo a nuovi scassi e nuovi rifacimenti. Il nuovo pavimento del porticato è stato distrutto e rifatto due volte, con martelli pneumatici, trapani e compressori all'opera, in orario di lezione, a pochi metri dalle aule, fra il polverone, il transito di macchine edili e gli obiettivi pericoli, oltre che l'insopportabile disagio, per tutti coloro che sono stati costretti in questa situazione. Situa*zione che il Rettore uscente, prof. Cili*berto, ben conosce, a causa delle reiterate proteste che gli sono state rivolte.

Non parliamo dei risultati estetici che si stanno ottenendo. Tubi del riscaldamento a vista, cassette elettriche che sconciano ambienti di indubbio valore storico e artistico, finestre di alluminio anodizzato, interventi che sono contrari alla logica e a qualsiasi minimo buon gusto. Peraltro nessuno si è curato di rimettere in funzione l'ascensore, fermo da chissà più quanti anni, e quindi l'accesso degli inabili ai *Dipartimenti è totalmente negato.*

La situazione attuale è che, mentre all'interno dell'edificio sono ancora in corso, a distanza di alcuni anni, lavori di ristrutturazione dell'impianto elettrico, con canalette applicate in PVC che abbelliscono la volta delle scale cinquecentesche, all'esterno una buona metà del chiostro e del cortile è occupata da un cantiere, momentaneamente, per nostra fortuna, inattivo. Il Rettore uscente, prof. Ciliberto, nella sua relazione consuntiva 1991-1993, descrive questo scempio come "la grande *opera di ristrutturazione del complesso di* San Marcellino, che diverrà la prestigiosa sede dell'Istituto di Scienze Politiche". Dallo stesso documento si apprende che queste opere, per ora, sono costate oltre sette miliardi, e che altri 13.4 ne sono stati impegnati. Cosa che ci fa pensare che egli ritenga che si possa andare avanti in questo modo ancora per molti anni.

La logica di tutto ciò ci sembra, a voler essere benevoli, incomprensibile.

Vogliamo inoltre ricordare che, fino a quando per il Gruppo Geomineralogico *non siano disponibili degli spazi adeguati* a Monte S. Angelo, è necessario che siano disponibili degli spazi adeguati a S. Marcellino. Riteniamo profondamente sbagliata la scelta di smantellare i locali già attrezzati a laboratorio (locali ex Farmacia) all'interno del complesso di S. Mar-

cellino per destinarli a Scienze Politiche, e allo stesso tempo trasferire fuori da S. Marcellino parte del Gruppo Geomineralogico. Ci opponiamo all'ulteriore smembramento del gruppo, che per di più comporta costosi trasferimenti di apparecchiature e duplicazione di laboratori in locali peraltro del tutto inadatti. Il Rettore uscente, prof. Ciliberto, di fronte a queste richieste, come tutta risposta si propone di toglierci tre aule, una delle quali attrezzata per la microscopia, che a stento ci consentono di far fronte al sovraffollamento degli studenti » –:

se vogliano fornire elementi a chiarimento in relazione a quanto affermato dai docenti e disporre opportuni accertamenti, all'esito, assumere ogni opportuna iniziativa in ordine:

a) alla idonea sistemazione logistico-funzionale del Gruppo Geomineralogico in questione;

b) alla compatibilità delle opere ed interventi edilizi realizzati con i prestigiosi ambienti di San Marcellino;

c) alla regolarità dell'affidamento degli appalti e dell'assunzione dei lavori e dei collaudi effettuati;

in ogni caso, quali siano gli importi degli interventi edilizi e di quelli correlati, sin qui effettuati e quli siano le imprese prescelte e con quali procedure;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli, stante quanto viene adombrato dagli anzidetti docenti, abbia aperto od intenda aprire una indagine per verificare l'esistenza o meno di illegittimità nell'affidamento degli appalti e quanto alla congruità della spesa ed alla qualità degli interventi edilizi, stante anche il profilo della tutela dei beni culturali interessati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-14992 dell'8 giugno 1993.

(4-07572)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

nella seconda metà del XIV secolo, la dinastia aragonese elevò a Napoli quattro edifici monumentali, grandissime ville con annessi parchi verdi allietati da fontane, e cioè la villa di Poggioreale, la villa della Duchesca, la villa detta « La Conigliera » in vico Luperano e quella poi denominata Parco Bivona, eretta a Chiaia dal duca di Calabria e successivamente residenza preferita del vicerè San Pedro di Toledo;

se di quella della « Duchesca » non esiste assolutamente più nulla, della villa di Poggioreale restano tuttora pochi resti nei pressi dell'omonimo cimitero, in totale abbandono; i più consistenti resti di quella della « Conigliera » meriterebbero di essere meglio isolati e valorizzati, ed infine quelli della villa dell'attuale Parco Bivona, conservano numerosi elementi architettonici che andrebbero meglio evidenziati e tutelati, come la facciata dal lato del mare con il suo colonnato, le strutture bipiano, i pilastri e gli archi cinquecenteschi, le volte a crociera ed una delle scale, il cortile, ed altro ancora;

benché il contesto sia stato nei secoli stravolto, parte dell'impianto originario e delle trasformazioni anche stradali appaiono tra loro coerenti come un brandello degli antichi giardini, l'antico vico Freddo (attuale via Carlo Poerio), la vicina via Puteolane (Via Alabardieri e vico Belledonne) che in epoca romana si collegava con la grotta di Cocceio a Piedigrotta ed a Fuorigrotta –:

se si intendano assumere iniziative e quali esattamente per la valorizzazione degli impianti originari e dei residui elementi architettonici, quando possibile anche da restaurare e meglio evidenziare, della villa di Poggioreale, della Conigliera e del Parco Bivona dopo una attenta ricognizione che censisca preliminarmente e successivamente reprima ulteriori, illegittime superfetazioni anche con il più generale obiettivo della realizzazione di un completo « percorso » del periodo arago-

nese che molte significative tracce ha lasciato con le cinte murarie e turrite ed i castelli, nella identità architettonica urbana di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-20171 del 24 novembre 1993.

(4-07573)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

in base a quale assurdo criterio, rompendo con la storia, la tradizione, la cultura musicale napoletana, venne abolita la cattedra di mandolino presso il Conservatorio di San Pietro a Maiella in Napoli;

l'interrogante ha denunciato in più circostanze la scandalosa mancanza di tale cattedra proprio a Napoli (con la conseguenza che chi voglia dedicarsi allo studio del mandolino debba recarsi al Conservatorio di Padova!...) –:

quali difficoltà esistano per il ripristino di detta cattedra a Napoli e quando si pensi che esso possa avvenire.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-19412 del 2 novembre 1993.

(4-07574)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il crollo della Torre S. Michele, in via Rossaroll in Napoli, ha posto in evidenza una storia di ordinario degrado collegata alla irresponsabile e totale insensibilità da parte del comune di Napoli nei confronti dei beni culturali;

le diciannove torri dell'antica cinta muraria, prevalentemente aragonese, della città, delle quali ben quattordici sono ancora visibili, sono state oggetto nel tempo di trasformazioni e superfetazioni abusive e destinate in buona parte ad abitazioni, alcune, ma non tutte, a loro volta abusive;

su tale questione storico-architettonica ed immobiliare-abitativa il comune di Napoli non è mai intervenuto e per poco tale sua insipienza oltre che a procurare la perdita di vite umane, ha messo a repentaglio anche un segmento significativo della memoria storica urbana;

è infatti intervenuta la Soprintendenza per i primi urgenti lavori di recupero statico ma è evidente che ora occorre passare ad una verifica statica, ed estetica oltre che delle legittimità d'uso della cinta turrita napoletana –:

torre per torre, a chi esse appartengano, quale ne sia lo stato statico ed estetico, quali siano gli abusi edilizi e d'uso, quali gli interventi più urgenti e quali ugualmente indispensabili da disporre e gli importi necessari e quando ed in quali tempi si intenda provvedere;

se le torri appartenendo al patrimonio immobiliare, e come si è visto, anche propriamente ed impropriamente abitativo della città di Napoli, non avrebbero dovuto essere censite e gestite a seguito della sciagurata privatizzazione della gestione del patrimonio immobiliare comunale affidato alla E & R e se altrimenti quali beni immobiliari comunali non rientrino nella sua competenza;

se si sia provveduto a norma di legge ad addebitare al comune di Napoli gli oneri relativi alla doverosa manutenzione ordinaria e straordinaria della cinta turrita in questione, diffidandolo alla effettuazione in danno, ove questi non provveda, alle relative opere da parte della Soprintendenza ed a quali importi esse opere ascendano;

se invece, a cura e spese della Soprintendenza e comunque del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, a parte gli interventi statico-manutentori, non si debba recuperare l'abusivismo edilizio e le

sovrastrutture improprie, anche d'uso che riguardano le torri per riportarle alla loro forma originale ed anche in questo caso si possa conoscere quale sia, nell'ambito di un complessivo progetto d'intervento, la spesa relativa specificamente per ciascuna di esse: non v'è dubbio, osserva l'interrogante, che il ripristino ed il restauro della cinta turrita napoletana potrà contribuire notevolmente infatti a raggiungere l'obiettivo di mettere a frutto il centro storico di Napoli nell'ambito di una sua riconsiderazione quale risorsa indispensabile per lo sviluppo economico, sociale e culturale della città.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-14989 dell'8 giugno 1993.

(4-07575)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – premesso che:

tra le maggiori risorse che Napoli può vantare e che dovrebbero, piuttosto che lasciarle abbandonate a loro stesse, con il conseguente degrado, essere tutelate e valorizzate per finalizzarle allo sviluppo culturale, economico e sociale urbano, c'è il centro storico della città;

dopo lo straordinario successo della recente, purtroppo sporadica, iniziativa di « Monumenti porte aperte » e la proposta formualta dal « Circolo della Contea » di inserimento del complesso urbanistico in parola nel patrimonio mondiale censito dall'UNESCO, la magistratura napoletana ha sottoposto a sequestro giudiziario Piazza San Domenico Maggiore, il Piazzale di San Martino, e l'area antistante la Basilica di Santa Chiara, degradati a ricettacolo di auto in sosta abusiva, al contempo formulando ipotesi di reato a carico degli ignavi e conniventi assessori comunali competenti;

non è possibile attendere ancora che venga recuperata la straordinaria risorsa costituita dall'« *unicum* » di tremila anni di storia, in una coerente stratificazione urbana che congiunge le radici e lo sviluppo della città antica dalle origini all'epoca moderna, venga ancora trascurato dagli amministratori locali, in danno della memoria storica e dello stesso futuro civile dei cittadini di Napoli –:

se consti che la Magistratura abbia dato seguito e quale ad un esposto prodotto al riguardo e se la Soprintendenza ed il Prefetto di Napoli abbiano deciso per la parte di rispettiva competenza, di assumere iniziative finalizzate quanto alla prima al recupero glibale del centro storico e quanto al secondo al fermo e definitivo richiamo degli amministratori comunali di Napoli ai loro precisi doveri e responsabilità al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-14987 dell'8 giugno 1993.

(4-07576)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 8.004 milioni, il parcheggio in località Napoli, Emiciclo Poggioreale per un totale di 400 posti auto pubblici –:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-14942 dell'8 giugno 1993.

(4-07577)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che nell'ambito del piano regionale di sviluppo della regione Campania sia stato approvato un progetto nel settore di intervento e recupero dei beni storico ambientali relativo al completamento di Capodimonte per l'importo di lire un miliardo, designando quale ente attuatore la soprintendenza ai beni artistici e storici;

se consti che la gara di appalto sia stata già bandita e con quale procedura, chi vi abbia partecipato, chi l'abbia vinta e per quali ragioni comparative alle offerte pervenute, se i lavori siano già iniziati, quando se ne preveda la conclusione e chi sia stato nominato e con quali criteri per il collaudo, sia in corso d'opera che finale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-14645 del 27 maggio 1993.

(4-07578)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che la bellissima, rinascimentale « Cappella Pontano », che Giovanni Pontano fece costruire nel 1492 in Napoli, nella piazzetta di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, giaccia nel più completo abbandono; già molti anni fa Giancarlo Aulisio affermò che il bellissimo pavimento maiolicato verde, giallo ed arancio e che reca al centro lo stemma di famiglia ed il viso del poeta, « è in pessime condizioni, ed è da prevedere che sarà totalmente distrutto se non si provvederà a curarne il restauro e la conservazione », per non parlare del resto;

ove quanto precede risponda al vero quali progetti esistano per il completo restauro, ed in quali tempi, dell'importante monumento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17555 del 14 settembre 1993.

(4-07579)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso che:

il chiostro superiore del Monastero dei Santi Marcellino e Festo, in uso alla Facoltà di Geologia dell'Università di Napoli, è in completo abbandono;

ha scritto al riguardo sul *Roma* Vittorio Gennarini: « Fu costruito, nella sua sede attuale, sul finire del Cinquecento ed il giardino per la deambulazione delle monache di clausura è disseminato, lungo tutta la sua estensione, da un numero notevole di aranci, mandarini, altissime palme, eucalipti, oleandri, ma anche di monumenti importantissimi più o meno dimenticati e ridotti in frantumi. E questi ultimi, in alcuni casi, sono tenuti malamente insieme da fil di ferro arrugginito.

Forse l'unico monumento vetusto di una storia millenaria che conserva ancora i suoi suggestivi connotati originari è, nel giardino, una grande e possente medaglia di pietra di lava del Vesuvio poggiante su un basso tronco di colonna e recante scolpita, su una faccia, il volto del Cristo col pastorale, donata nientemeno sul finire del decimo secolo dall'imperatore bizantino Basilio II all'arcivescovo di Napoli. A

non più di quattro mesi fa risale, invece, un curioso incidente: dal busto in marmo di un poeta posto vicino al vialetto mediano del chiostro si è staccato il bel volto riccioluto ed incorniciato di alloro, mentre la parte posteriore del cranio è rimasta invece fissata, tramite il collo, al piedistallo.

Il viso è scivolato al suolo fortunatamente senza troppi danni, andando ad adagiarsi sul manto erboso.

Più avanti, nelle immediate vicinanze del grande scoglio nei cui anfratti sono *nascoste quattro piccole teste di cane in* pietra dalle cui bocche l'acqua cade nella vasca seicentesca sottostante, un tronco di colonna appare nudo e vuoto perché è stato rubato il busto in marmo che vi era adagiato sopra.

Che dire poi del tempietto neoclassico circolare che compare nell'altra metà del giardino ? La figura alata e mitologica, in marmo, che si libra in volo dal tronco di un albero è mutila di parte dell'ala destra, della mano e del piede dello stesso lato e, dal canto sinistro, di quasi tutto il braccio. » –:

quali iniziative siano in programma per il restauro, la valorizzazione, la tutela del chiostro dell'importante complesso conventuale dei Santi Marcellino e Festo e se esistano responsabilità dell'Università di Napoli nel degrado del monumento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-17546 del 14 settembre 1993. (4-07580)

PARLATO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante ha prodotto nel tempo numerosissimi atti ispettivi sia su inquietanti aspetti gestionali dell'Agenzia spaziale italiana che sulla fallimentare e costosissima ed inutile missione del lancio del satellite « al guinzaglio »;

notizie di stampa affermano che in relazione a tali sperperi ed errori gestionali è stato aperto un procedimento da parte della Corte dei conti per danni all'erario di centinaia di miliardi;

l'ASI si accingerebbe ad una nuova « missione » prevista per gli inizi del prossimo anno non più con uno ma con « 2 astronauti 2 », di cittadinanza italiana, *nello spazio* –:

quanto sia costata nel dettaglio la precedente fallimentare missione;

quanto costerà, in dettaglio, la prossima;

quali precauzioni siano state adottate per evitare il fallimento anche della prossima missione;

poiché grazie anche a certa stampa compiacente la responsabilità del fallimento *della prima missione* fu addossata alla NASA, e per essa alla MARIETTA, e procurò danni enormi all'intera impresa spaziale ed all'erario italiano, se sia stato promosso giudizio per il risarcimento in danno di questo fornitore e comunque se esso verrà sostituito nella prossima missione. (4-07581)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti rispondere al vero che:

1) l'IMI, che detiene il controllo del 100 per cento della Spei Leasing abbia denunciato alla magistratura gli amministratori della società e che si appresti a sostituirli;

2) la Spei Leasing abbia presentato costanti e macroscopiche perdite di bilancio *dell'ordine di decine e decine di* miliardi anno dopo anno;

se la Spei Leasing abbia una rilevantissima mole di contenziosi che affida a società esterne (cui non sarebbero estranei ex dipendenti ed amministratori) in ben

remunerata « esclusiva », con un « gestore unico » in persona di un avvocato a nome Stanizzo;

se la Spei Leasing abbia contratto operazioni per oltre 200 miliardi riguardanti circa 5.000 beni mobili che secondo i bilanci produrrebbero reddito mentre sarebbero spariti nel nulla;

se la Spei Leasing avrebbe avviato procedure per incentivare l'esodo di dipendenti da tutta l'azienda (non solo dal settore commerciale, responsabile con gli amministratori dello sfascio) disperdendo così non poche professionalità utili alla azienda. (4-07582)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

il Ministro dell'ambiente con decreto ministeriale n. 410 del 1994 ha nominato il direttore del Parco nazionale dei Monti Sibillini;

tale nomina ha prodotto immediatamente forti contestazioni da parte del consiglio dell'Ente parco nonché vivaci polemiche delle associazioni ambientaliste operanti nelle zone (WWF, Lega ambiente) che sostenevano le nomine di altro candidato con fondate motivazioni in ordine alla professionalità e competenza –:

se esisteva una graduatoria di candidati aspiranti e, se sì, quali erano i loro nominativi;

in base a quali criteri le candidature siano state valutate;

se sia fatta una graduatoria sulla base delle valutazioni dei titoli in possesso dei candidati;

quali siano comunque le motivazioni che sono alla base delle scelte fatte al fine di rendere trasparente la procedura, che ha portato alla formulazione del decreto ministeriale n. 410 del 1994, nei confronti della contestazione dell'Ente parco e delle associazioni ambientaliste. (4-07583)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, BONFIETTI, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO FINUOLI e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che sei agenti della Polizia penitenziaria sono stati trasferiti dai rispettivi istituti di pena dove prestavano regolare servizio, alla biblioteca giuridica presso il Ministero di grazia e giustizia e, in caso affermativo, quali siano le esigenze che hanno determinato l'assunzione di questa decisione. (4-07584)

NESPOLI, LANDOLFI e PEZZELLA. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e navigazione e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

le Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni con un capitale sociale di lire 64.000 miliardi, interamente di proprietà dello Stato italiano, in attesa che venga implementato dall'apporto di capitali privati, costituiscono, ancora oggi, il più grande complesso industriale pubblico del Paese;

le Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni, con il bilancio annuale testé concluso al 31 dicembre 1994, che determina una spesa di lire 70 miliardi al giorno, cui si deve aggiungere quella relativa agli investimenti infrastrutturali e per l'alta velocità, costituiscono, ancora oggi – sempre in attesa dell'apporto del capitale privato – il maggior centro industriale di spesa dello Stato;

le Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni, per la vastità territoriale sulla quale operano e per gli ingenti capitali che la comunità nazionale affida loro, devono essere gestite con grande oculatezza, efficienza e preveggenza per evitare che – data la loro rigidità strutturale – diventino fonte di rilevanti diseconomie per il sistema economico nazionale e, per conseguenza, di gravi limiti allo sviluppo della competitività del Paese;

le Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni, sono attual-

mente gestite da un consesso di cinqe Amministratori, quattro dei quali hanno delegato tutti, dico tutti, i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione all'avvocato Necci Lorenzo, perpetuando di fatto, nella sua persona, ancora oggi, quell'istituto dell'Amministrazione straordinaria, iniziata nell'ormai lontano 1988 dal signor Schimberni (ex presidente Montedison), al quale Necci, uscito da quella centrale di tangentopoli che è stata Enimont, è succeduto, anch'esso per volontà del CAF;

fra i poteri posti nelle sue mani, l'Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni, detiene, pertanto, anche quelli, importantissimi, ai fini dei risultati di gestione, di organizzazione della struttura *cui è preposto e di nomina di tutti i* dirigenti, compresi i direttori generali, di determinarne i compensi e di attribuirne le funzioni operative, rimanendo egemone, senza riferimenti a regole oggettivamente dettate, della politica di strutturazione e del *management* aziendali;

a fronte dell'ingente concentramento di capitali della comunità nazionale, i risultati della gestione del trasporto ferroviario sembrano essere davvero sconcertanti, se è vero che le Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni, continuano a smaltire solo il 10 per cento circa del traffico nazionale viaggiatori e, ciò che è più grave, solo circa il 10 per cento del traffico merci;

malgrado l'esodo operato, in cinque anni da otto prepensionamenti che hanno ridotto il personale ferroviario da 220 mila a 140 milla unità il costo del lavoro è sempre aumentato, passando in corrispondenza dai 6.000 agli attuali 12.000 miliardi. Tutto ciò senza miglioramenti diffusi della qualità del servizio;

la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato – iniziata nel lontano 1985, con la trasformazione dell'Azienda di Stato in ente e poi successivamente, nel 1992, in Società per Azioni, con ampliamento addirittura delle finalità del trasporto che può essere anche su strada, per mare, per fiume e per cielo e aggiungendovi le finalità dei servizi (divisi nei quattro comparti: patrimoniale/immobiliare-assicurativo/finanziario/bancario-ingegneria e passeggeri/trasporto locale) articolate in 80 società operative che vedono impegnati circa n. 1.000 tra Amministratori e Sindaci controllori – non ha ancora trovato un assetto definitivamente stabile, malgrado le ingenti spese di consulenza profuse ammontanti si dice a centinaia di miliardi (Società Telos, Studio Ambrosetti di Milano, Hay, MacKinsey, Poliedros, numerosi ex dirigenti FS prepensionati, eccetera;

dei n. 1.060 dirigenti di cui si componeva l'organico ferroviario agli inizi dell'avvento della gestione straordinaria, n. 1.000 provenivano, con contratto a *tempo indeterminato, dalla selezione in*terna ferroviaria che prevedeva l'ingresso nell'Azienda mediante una selezione su scala nazionale attraverso un pubblico concorso, il quale assicurava la *par condicio* tra tutti gli aspiranti concorrenti in lizza. I rimanenti n. 60 provenivano, in omaggio ad una falsa privatizzazione, dal « mercato interno », senza alcuna selezione che rispondesse a regole precise di tutela dell'Azienda che dell'aspirante che sono stati, in realtà prelevati dalla Montedison, dall'EFIM, dall'Ansaldo, dall'Italstat, dall'Enichem, dall'Enimont, dalla Curcio Editore, dalla Lega Cooperative, dall'Olivetti, dallo Studio Ambrosetti di Milano, dalla GE.DA SpA, dalla GEPI, dalla FIAT, dal Banco di Roma, eccetera;

tali n. 60 dirigenti sono stati assunti, con contratto a termine poi trasformato in contratto a tempo indeterminato, ed assegnati in un secondo tempo presso le varie Società del Gruppo, in un clima di forte consociativismo sindacal-politico a sfondo clientelare e nepotistico. A tal proposito nella relazione della Corte dei conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Ente Ferrovie dello Stato esercizi 1989-1990, parte prima, presentata alla Presidenza il 14 gennaio 1992, si legge che « si può soltanto precisare, in via conclusiva, che l'esame dei *curricula* degli assunti,

acquisiti in sede istruttoria, non sembra fornire, in qualche caso, piena certezza... circa l'effettivo possesso da parte dell'assumendo di provenienza esterna, delle specifiche doti di cultura e di qualificata esperienza professionale quali sono oggettivamente richieste dalle funzioni che è chiamato ad assolvere;

le assunzioni dall'esterno dei dirigenti continuano ancora oggi senza che esse corrispondano a precise regole oggettive di salvaguardia sia nel momento della selezione, sia in quello della determinazione della retribuzione iniziale, che in quello dell'attribuzione della funzione da svolgere e senza che il Consigli di Amministrazione sia investito del problema. Tali assunzioni, a professionalità generica, continuano ad avvenire pur in presenza, da un lato di un forte esodo in età produttiva di dirigenti interni (circa n. 350) in possesso di alta professionalità ferroviaria non immediatamente rimpiazzabile con provenienze esterne, dall'altro di fronte ad un serbatoio interno di circa n. 700 unità dell'area quadri altamente specializzate e provenienti in massima parte dall'ex carriera direttiva. A ciò si deve aggiungere, il fatto ancora più grave, della presenza in posizione di « studio e ricerche » e quindi di effettiva, ma ingiustificata, emarginazione di dirigenti, da collaudate capacità operative, in possesso di *curricula* professionali di oggettiva ed elevata qualificazione. Circostanza quest'ultima denunciata anche dall'ASSIDIFER-FNDAI, il Sindacato dei dirigenti ferroviari nel recente « Accordo per la procedura di accesso alla dirigenza » del 30 gennaio ultimo scorso;

la consistenza del personale dirigente, dopo gli esodi di circa 350 unità e le assunzioni, effettuate in punta di piedi, ammonta ora a 748 dirigenti e tutto lascia pensare, dato il clima di continua disattesa degli accordi sindacali e di consociativismo, che ci si appresti ad integrare con i noti metodi disinvolti e non trasparenti sin qui seguiti;

le assunzioni dei dirigenti prelevati dal « mercato esterno » – secondo quanto riferiscono gli organi di stampa – risponderebbero più che a regole ben precise, oggettive, e come tali trasparenti, all'« impronta ecumenica della gestione Necci. Abituato a circondarsi di *managers* di sinistra, destra e centro... usati come boe e galleggianti a seconda dei venti politici »;

non mancano, infatti, assunzioni nel senso indicato dalla stampa nel paragrafo precedente, esse sono troppe per essere qui tutte ricordate. Per questa ragione a puro titolo esemplificativo se ne citano le ultime due cioè quella del signor Domenico Trucchi, ex segretario generale aggiunto della CISL dei marittimi di Genova più noti come « camalli » del quale non si conosce la retribuzione assegnata e quella dell'avvocato Agostino Pisani, di estrazione gavianea, che ha preferito passare, con l'*imprimatur* di Necci, dalla posizione di sindaco controllore a miglior vita di controllato, con retribuzione rimasta *tabù*, pur conservando la posizione di sindaco controllore in varie società a partecipazione FS –:

quali iniziative intendano adottare, per specifica competenza, il Ministro del tesoro, in qualità di unico e solo azionista delle Ferrovie dello Stato Società di Trasporti e Servizi per Azioni, il Ministro del bilancio e della programmazione economica in qualità di tutore dell'impiego delle risorse del contribuente e del Ministro dei trasporti e della navigazione in qualità di gestore dell'atto di concessione settantennale e proponente del Contratto di Programma e di quello di servizi. Ciò allo scopo di avvalersi sia della Commissione di vigilanza sulle FS SpA di recente istituita con il decreto ministeriale n. 152 T del 31 ottobre 1994 che del Consiglio di Amministrazione delle FS SpA;

se non ritenga opportuno che sia invitato l'Amministratore Delegato delle FS SpA ad applicare l'accordo con il sindacato dei dirigenti (Assidifer) del 30 gennaio 1995, che prevede, in primo luogo, l'utilizzazione delle risorse esistenti di quei dirigenti adibiti a compiti di « studi e ricerche » e in secondo luogo di attingere

dal serbatoio interno dell'area Quadri per colmare i vuoti esistenti nei ranghi dei dirigenti. Di stabilire, quindi, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, il contenuto e i riti di assunzione dei dirigenti dall'esterno al fine di acquisire comprovate professionalità, tali da far fruttare gli ingenti capitali che la comunità nazionale affida loro;

in omaggio al principio della trasparenza, più volte sopra invocato, se non ritenga opportuno che gli siano rese note le retribuzioni fisse ed accessorie annue percepite nel 1994 dai Consiglieri di Amministrazione – la cui carica dovrebbe essere incompatibile con altri incarichi operativi nelle Società del Gruppo – dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale, con la sua triplice Sede operativa di Milano, Roma FS e Roma Atac-Cotral, del Condirettore Generale, dei Capi Area dei Direttori e dei Vicedirettori;

se non ritenga opportuno che sia invitato l'Amministratore Delegato a porre fine, finalmente, alle dispendiose ristrutturazioni che da troppi anni non danno positivi risultati definitivi, le quali, altrimenti, finiscono solo per dimostrare, agli occhi della pubblica opinione, l'incapacità dei ristrutturatori a risolvere problemi più grandi di loro;

se non sia il caso che i Ministri interrogati non si pongano il problema di iniziare a pensare che il trasporto su ferro – che costituirà l'asse portante degli altri modi di trasporto in Italia nei prossimi anni per recuperare il pauroso GAP strada/rotaia esistente, che ci pone in posizione di minorità nei confronti sia della Francia che della Germania – venga finalmente affidato a *managers* veramente capaci e che credano nella loro professione, e di avviare una commissione di indagini sulle assunzioni dall'esterno di dirigenti sino ad ora effettuate dalla Società e sulla nomina dei consiglieri di amministrazione e dei sindaci delle partecipate del gruppo. (4-07585)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la villa Imperiale Cattaneo di Genova San Fruttuoso costituisce una delle più importanti realizzazioni del primo Rinascimento a Genova e, a seguito del degrado in cui essa è stata lasciata in questi anni, sta subendo gravissimi danni alla struttura e al patrimonio artistico;

questa gravissima situazione si è clamorosamente resa manifesta a seguito del crollo dell'affresco di Luca Cambiaso « il ratto delle Sabine »;

attualmente la villa è praticamente inaccessibile e oggetto di transennature e puntellamenti e, alla luce degli scarsi mezzi finanziari degli enti locali, non è previsto in tempi brevi un intervento risolutivo di recupero –:

se non si ritenga urgente predisporre una verifica del complesso monumentale e prevedere interventi adeguati al ripristino della struttura e della fruizione dei servizi che essa offre attraverso uno stanziamento adeguato del Governo unito a quello degli enti locali. (4-07586)

MURATORI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni anni è in corso di realizzazione il tentativo di decongestionare i mega atenei attraverso la creazione di nuove strutture universitarie meglio distribuite sul territorio e che in questo disegno si inserisce la seconda Università di Roma;

vi è un numero rilevante di iscrizioni presso la Facoltà di economia e commercio di Roma-Tor Vergata, in dipendenza di nuovi più adeguati corsi di laurea, e che la recente riforma del relativo ordinamento didattico produrrà un ulteriore impulso in tal senso;

a detta lievitazione del numero di studenti non corrisponde un adeguamento del corpo docente, il cui carico didattico raggiunge quasi sempre livelli insostenibili che finiscono con il penalizzare la ricerca –:

se non ritenga di tracciare il quadro evolutivo del numero di studenti immatricolati presso la Facoltà di economia e commercio di Roma-Tor Vergata;

se non ritenga di indicare il numero di docenti, suddivisi tra 1ª e 2ª fascia, nell'organico di detta facoltà specificando – sempre nella distinzione tra 1ª e 2ª fascia – i posti ancora non coperti per chiamata o concorso;

se non ritenga di precisare quali misure intende adottare, con particolare riferimento all'assegnazione di nuovi posti di ruolo, allo scopo di restringere la forbice esistente tra il numero rilevante di studenti e l'esiguità del corpo docente. (4-07587)

BARTOLICH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il 14 marzo 1992 veniva siglato un accordo sindacale con l'AGUSTA SpA che in un piano di ristrutturazione complessivo prevedeva, tra le altre misure adottate, tagli occupazionali consistenti;

nel marzo del 1994 veniva stipulato un ulteriore accordo con le organizzazioni sindacali che definiva il passaggio di Agusta dall'Efim a Fimmeccanica nel quale si definivano ulteriori tagli occupazionali;

il Governo garantiva, nel contempo, il suo impegno per l'avvio di programmi produttivi tra i quali quelli relativi alla produzione di elicotteri EH101 e A 129, individuati come prodotti decisivi per il gruppo Agusta;

il calo occupazionale nel gruppo Agusta, derivante dalla crisi del settore della Difesa e dai processi di ristrutturazione, negli ultimi anni è stato di 4000 unità circa;

tutti gli accordi sindacali sono stati sottoscritti con il Governo;

l'ultimo accordo, datato 7 febbraio 1995, che riguardava provvedimenti relativi alla cassa integrazione, è stato consequenziale al taglio di 1000 miliardi alle spese per la Difesa, apportato dalla finanziaria '94, di cui 310 miliardi, pari al 31 per cento del taglio previsto per la difesa, sui programmi produttivi EH101 e A 129;

l'accordo si basava sull'assicurazione fornita dalla presidenza del Consiglio, rappresentata dall'onorevole Borghini, che si sarebbero recuperati parte dei tagli, operati sui programmi EH101 e A 129;

se il Governo sia intenzionato a rispettare gli accordi e gli impegni assunti a suo tempo con le organizzazioni sindacali e nello specifico quelli relativi ai programmi della Difesa EH101 e A 129 stipulati in data 7 febbraio 1995. (4-07588)

PITZALIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

la Telecom Italia SpA ha avviato un piano di riorganizzazione e di ristrutturazione aziendale che prevede:

la soppressione delle direzioni regionali sino ad oggi operanti in Puglia, Calabria, Sardegna, Marche-Umbria, Abruzzi-Molise, Trentino, Friuli, Liguria e Valle d'Aosta, accorpandole in dieci aree regionali aventi sede in Roma, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli e Palermo;

provvedimenti di mobilità per circa 6.000 lavoratori ed una riduzione degli organici (anche con i pre-pensionamenti) di circa 2.500 unità;

tale piano riorganizzativo comporterà notevoli ripercussioni negative, sia per quanto riguarda i livelli occupazionali locali che per l'efficienza dei servizi –:

quali provvedimenti intenda assumere onde sospendere il piano avviato dalla Telecom ed in particolare per quanto riguarda il trasferimento del personale e la disattivazione delle strutture attualmente funzionanti. (4-07589)

INNOCENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la procura della Repubblica di Pistoia ha aperto un'inchiesta sul prolungato parcheggio di vagoni ferroviari ad alto contenuto di amianto lungo un binario morto nei pressi della Stazione Ferroviaria;

la zona di sosta è contigua ad abitazioni civili e inoltre nonostante le segalazioni apposte, le carrozze parcheggiate diventano rifugi occasionali per coloro che sono senza fissa dimora;

giungono segnalazioni analoghe da varie parti del territorio nazionale –:

quali rischi corrano i cittadini e l'ambiente circostante dal deterioramento dei materiali contenenti fibre di amianto;

quale dimensione assuma il fenomeno e quali criteri sono stati usati dalle Ferrovie dello Stato per parcheggiare tali mezzi;

se esiste un piano di bonifica da parte dell'Amministrazione delle FF.SS. ed il tipo di rapporto instaurato con le istituzioni preposte alla salvaguardia della salute degli operatori e dei cittadini;

quali altre iniziative intenda assumere con urgenza il Governo per prevenire eventuali conseguenze negative sul piano ambientale. (4-07590)

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia al corrente dello stato di legittimo diffuso malcontento dei 400 operai del « polo tessile » di Reggio Calabria, i quali, malgrado le assicurazioni avute dalla GEPI che aveva ottenuto finanziamenti di cui 156 miliardi finalizzati al bilancio del detto « polo », si trovano in una situazione oltremodo assurda e drammatica, tant'è che – dopo le assicurazioni date in ordine all'assorbimento della « Temesa », dell'« Apsia » e della « Tepla » – l'unica azienda, ancora in attività, la « Morgana » dovrà anch'essa chiudere i battenti, e ciò malgrado che la stessa GEPI aveva assicurato di trovare una soluzione;

se non ritenga – anche alla luce di una recente presa di posizione del consiglio comunale di Reggio che, all'unanimità, si è orientato verso la salvaguardia del « polo tessile » di Reggio – di dovere intervenire di modo che, nel quadro delle iniziative volte ad una « rinegoziazione globale degli impegni e del ruolo della GEPI » nell'ambito del territorio della città di Reggio, si possa trovare una soluzione che consenta – anche attraverso la dichiarazione di Reggio come « area di crisi » – la difesa dei posti di lavoro del « polo tessile » di Reggio, città i cui problemi occupazionali sono drammatici, per cui le poche realtà industriali in essa presenti non possono né debbono essere smantellati. (4-07591)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – in relazione al piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1995-1996 (ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994) – se non ritenga che in alcune regioni, come la Calabria ed, in particolare, in provincia di Reggio, vadano – così come la legge prevede – tenuti presenti alcuni elementi di ordine socio-ambientale ed etnico-culturale, e ciò al fine di evitare che si abbia la soppressione o aggregazioni di scuole che assolvono a compiti oltremodo positivi in certe difficili realtà ambientali, senza tacere che spesso difficoltà in ordine a collegamenti tra varie zone creerebbero notevoli disagi ad alunni, docenti e famiglie;

per sapere infine se non ritenga che, alla luce delle suddette motivazioni, vada, in uno con le proposte provenienti dagli uffici scolastici provinciali, dato – cosa d'altronde prevista anch'essa dalla legge – dovuta attenzione all'orientamento dei vari consigli comunali e CSP interessati, oltre che delle organizzazioni sindacali di settore, essendo questi ultimi degli organismi istituzionali e per ciò stesso rappresentativi della realtà del territorio. (4-07592)

VIGNALI e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la « vecchia » legge sul cinema (la 1213 del 1965) prescriveva tassativamente, insieme ad altri adempimenti, la consegna all'ex Ministero del turismo e dello spettacolo di un attestato rilasciato dall'Ufficio Speciale Collocamento Lavoratori dello Spettacolo e di un attestato rilasciato dall'ENPALS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Lavoratori dello Spettacolo);

questi adempimenti comunemente vengono definiti « Liberatorie », nel senso che attestano che le imprese hanno assunto personale tramite detto ufficio di collocamento e nel senso che, per l'ENPALS, i contributi sono stati pagati;

detti adempimenti erano essenziali per ottenere determinati requisiti;

la nuova legge sul cinema non fa menzione di detti adempimenti e i predetti Uffici di collocamento e Enpals non sanno se detti attestati debbano essere ancora rilasciati o meno. In sostanza sono in attesa della risposta del dipartimento dello Spettacolo al quale è stato inviato un quesito sin dal novembre del 1994 –:

se non ritenga di dare una interpretazione autentica di tale legge al fine di consentire alle imprese di adempiere agli obblighi previsti. (4-07593)

TARDITI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che sul quotidiano *La Stampa*, pagine di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, in data 9 febbraio 1995, è apparsa la notizia che erano stati rinvenuti vagoni con coibentazione all'amianto in numero di quarantaquattro, fermi in un binario dello Scalo Merci denominato « Boschetto » che si trova a breve distanza dalla Stazione ferroviaria di Novara;

che in data 10-11 febbraio dallo stesso quotidiano si apprendeva che, sempre in provincia di Novara, anche alla stazione di Arona, erano ferme altre quarantaquattro carrozze con coibentazioni in amianto, blindate;

che risulta altresì, per notizie avute da altri organi di informazione locale, che molti altri similari vagoni sono situati da tempo in stazioni del Nord limitrofe alla provincia di Novara;

che ad Arona il primo vagone oggettivamente pericoloso dista appena settanta metri da una abitazione civica;

che è noto come l'amianto provochi danni gravissimi ai polmoni e da tempo ne è stato proibito l'impiego;

che il materiale che si trova nei vagoni va disattivato mediante interventi chimici e poi avviato alle discariche;

che i vagoni risultano dismessi addirittura dagli anni ottanta e taluni si trovano in precarie condizioni perché arrugginiti;

che risulta altresì che l'Ente ferroviario ha trasferito, senza dare comunicazione alcuna alle Autorità competenti e senza registrazioni, i vagoni e che numerose segnalazioni furono al riguardo inviate alle Autorità persino dal Capostazione di Arona signor Alverino Placidi il quale, nel 1993 avvisò l'Istituto Sperimentale di Torino (USL);

che non risulta, nonostante tutto ciò, che sia stato avviato dall'Ente Ferrovie alcun piano di avviamento alla demolizione delle predette vetture, talune delle quali vecchissime e in stato di degrado tale da costituire serio pericolo per la salute dei cittadini;

che lo stesso Placidi dichiara che le carrozze più alcune elettromotrici sono state sigillate solo nell'ottobre scorso e già da due vetture avviate alla demolizione, l'amianto usciva dal tetto;

che sono stati eseguiti dalla Prefettura di Novara e dalla Protezione civile i primi accertamenti –:

quali misure urgenti si intendano adottare di fronte ad una situazione costituente così grave pericolo alla salute dei cittadini derivante dal possibile inquinamento in una zona già così ad alto rischio ambientale come quella del novarese, come emerso anche ultimamente, con i gravi fatti di fuoriuscita di petrolio dal pozzo di Trecate;

quali indagini si intendano avviare per accertare anche per quanto tempo i vagoni siano rimasti fermi e magari non blindati;

se siano state compiute omissioni costituenti violazioni di legge e da parte di chi. (4-07594)

SCIACCA e PISTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi, dopo che i VV.UU. X gruppo, con una ingiunzione richiedevano di ripristinare sicurezza lungo il viale alberato a pini ad ombrello, dal Casale di Roma Vecchia a Via di Capannelle, i proprietari dell'area (fondazione Caetani-Gerini) hanno recintato tutta la zona di loro proprietà, comprendente l'ampio sito della Via Latina, degli Acquedotti Claudio e Anio Novus, il Fosso dell'Acqua Mariana, il Casale di Roma Vecchia, la Stazione ferroviaria di Pio IX;

tale atto ha privato i cittadini, in sostanza di circa l'80 per cento del verde del Parco degli Acquedotti;

risulta che all'interno dell'area dietro il ristorante « La Cascina » sono all'opera diversi mezzi di scavo pesanti, cosa che fa presagire la costruzione di rilevanti opere edilizie;

si fa presente che l'area è soggetta a vincolo archeologico, secondo la legge n. 1089 del 1939 ed è inserita, per altro, dal 1988 nell'ampio progetto regionale del parco dell'Appia;

di fronte alla giusta mobilitazione popolare il proprietario ha risposto con arroganza e assoluta non considerazione delle esigenze della cittadinanza;

su tale area, grava ora il progetto di una iniziativa denominata « Cinecittà tre », che si dovrebbe svolgere nel periodo che va dal 30 giugno al 15 luglio 1995;

l'organizzazione della festa sarebbe proposta e curata da una associazione culturale denominata ANACA, che ha sede sociale e numero telefonico corrispondente ad un Club di Forza Italia;

per tale iniziativa dovrebbero venire occupati ben 60.000 mq di spazio verde all'interno del Parco degli Acquedotti. Spazio, come già evidenziato in precedenza soggetto a vincolo archeologico, dove dovrebbero svolgersi attività prevalentemente commerciali –:

se i Ministri siano già a conoscenza del fatto, e in caso affermativo se già ci si è mossi per verificare le eventuali responsabilità di provincia, comune e circoscrizione, e quali iniziative si intendano avviare per la immediata risoluzione della questione restituendo al più presto il Parco alla cittadinanza;

se non si ritenga opportuno verificare le reali intenzioni della festa in questione, e – nello spirito del rispetto del vincolo archeologico – non permettere lo svolgimento, in quel luogo, della stessa. (4-07595)

LIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative il Ministro abbia intenzione di intraprendere per assicurare una pronta consegna della nuova caserma dei carabinieri di Maglie (Lecce), che ormai da più di un anno risulta ultimata da parte della concessionaria ditta EDILPRO di Roma;

se sia vero che non sono stati ancora approvati dallo stesso Ministero i progetti finali per i lavori di adeguamento alle

norme di sicurezza dello stesso stabile e, in caso affermativo, che cosa osti alla loro approvazione.

L'urgenza deriva dall'assoluta necessità di assicurare alla compagnia dei carabinieri di Maglie adeguati supporti logistici per lo svolgimento di una meritoria attività di ordine pubblico che si estende su un territorio che interessa numerosi comuni ad alto indice di criminalità.

(4-07596)

BERTINOTTI, MARCO RIZZO e MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 24 gennaio 1995 il Tribunale di Torino ha dichiarato fallita la Viberti Veicoli Industriali srl nella persona di Lorenzo Calabrese;

la Viberti SpA era un'azienda con 70 anni di storia, di espansione produttiva, di *leadership* indiscussa sul suo mercato sia in termini di penetrazione sia come qualità di prodotto;

da quando Calabrese ne acquista il pacchetto di controllo, almeno tre operazioni fanno nascere qualche sospetto;

la Viberti SpA, che da sempre utilizza con successo assali BPW, acquista, per un valore di 7,2 miliardi la Meccanica Murgiana, azienda di proprietà dei Calabrese, che produce assali assolutamente non graditi dal mercato;

la Viberti SpA (per il suo credito presso le banche e i fornitori) diventa il centro di acquisto dei materiali per tutte le aziende del Gruppo Calabrese, accumulando così crediti che di anno in anno si rivelano inesigibili;

la Viberti SpA, nel dicembre del 1990, viene fusa nella Calabrese SpA, con questa operazione:

a) muore la Viberti SpA;

b) la Calabrese azzera i crediti della Viberti verso le aziende del Gruppo e incorpora le partecipazioni della Viberti (Officine Adige SpA, Saimem srl, Sipias sas e la Meccanica Murgiana SpA di cui sopra);

c) nasce la Viberti Veicoli Industriali srl con un capitale sociale di 20 milioni aumentato a 45 miliardi col conferimento dell'intero ramo d'azienda Viberti Veicoli Industriali;

gli effetti di queste operazioni sul fatturato, sugli organici e sui risultati di esercizio appaiono evidenti:

esercizio 1991, fatturato 117,9 miliardi, dipendenti 762, risultato d'esercizio + 30 milioni;

esercizio 1992, fatturato 89,6 miliardi, dipendenti 680, risultato d'esercizio – 5,3 miliardi;

esercizio 1993, fatturato 51,5 miliardi, dipendenti 645, risultato d'esercizio – 27,9 miliardi (*);

esercizio 1994, fatturato 21,7 miliardi, dipendenti 500, risultato d'esercizio – 29 miliardi (—).

(*) Il capitale sociale viene ridotto da 45 a 11,8 miliardi.

(—) Stima al 31 dicembre basata su una perdita dichiarata di oltre 25,9 miliardi al 30 novembre 1994. Capitale sociale più che azzerato !;

i risultati della due società (la Viberti SpA e la Viberti srl) rimarcano un contrasto stridente, e una diametrale inspiegabile inversione di tendenza, tenuto conto che è variata soltanto l'architettura societaria, fermi restando il mercato, la rete commerciale, la struttura industriale, la capacità produttiva, la qualità del prodotto;

tale involuzione aziendale non può essere spiegata con la crisi di mercato. Al di là di ogni altra considerazione, resta il fatto che tutte le aziende concorrenti hanno pressocché mantenuto inalterate le loro quote, e che i maggiori concessionari della Viberti hanno inviato *fax* al Consiglio di Fabbrica per testimoniare le enormi difficoltà di tutta la rete commerciale nel rispondere alle grandi attese del mercato che venivano deluse dal diradarsi delle

consegne dei veicoli da parte della Viberti per la crescente difficoltà di rifornirsi di materiali;

la vera crisi della Viberti è di natura finanziaria: una vera e propria crisi di liquidità conseguente alla chiusura di ogni credito da parte delle banche. Cosicché si riduce progressivamente l'approvvigionamento dei materiali e di conseguenza rallenta la produzione: nel corso dell'ultimo anno e mezzo, si passa da 15 veicoli al giorno a 12, poi a 10, fino al blocco produttivo totale. E per di più questa produzione, realizzata con una alimentazione di materiale scarsissima e a singhiozzo, diventa sempre più antieconomica ed è tra le cause delle enorme perdita di esercizio;

la drammatica situazione finanziaria avrebbe dovuto consigliare alla proprietà, che è titolare anche dell'amministrazione e della gestione, un più tempestivo ricorso al Tribunale fallimentare per evitarle un così pesante aggravamento del dissesto aziendale;

anche le istanze istituzionali che a veri livelli si sono occupate della crisi tutta finanziaria del Gruppo Calabrese avrebbero dovuto « convincere » la proprietà dell'urgenza di un commissariamento attraverso la legge Prodi, per la quale, alla Calabrese SpA, esistono già da tempo le condizioni sociali e di indebitamento sufficiente. Ora però questo strumento non è più rinviabile: consentirebbe a questo punto la « conversione » del fallimento non solo della Viberti ma anche della Radaelli di Bari già fallita dal 28 aprile 1994. Per aziende che hanno ancora un mercato che ne giustificano la sopravvivenza, servono interventi tempestivi in grado di riattivare al più presto la produzione. Non si può attendere anche il fallimento della Calabrese per sollecitare una richiesta di Amministrazione straordinaria per tutto il gruppo –:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sollecitare la proprietà, alla luce del fallimento dischiarato per la Viberti, a richiedere l'amministrazione straordinaria ai sensi della cosiddetta « legge Prodi » per tutto il gruppo Calabrese. (4-07597)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sul quotidiano *La Stampa* del 16 febbraio 1995 compare la notizia che – ai residenti della zona di Corso Lecce a Torino i quali si rivolgono instancabilmente al servizio telefonico « 113 » per richiedere interventi avverso le prostitute di colore e non ed il composito mondo di clienti, protettori e balordi che ruota attorno a queste attività, disturbando la quiete notturna, dando luogo a spettacoli poco conformi con il comune senso del pudore ed alterando lo stesso volto civile della città di Torino – verrebbe data la seguente risposta: « non possiamo intervenire, è un problema politico »;

sullo stesso quotidiano il lettore che ha segnalato il fatto osserva inoltre che « in quelle case, di giorno supertassate e di notte consegnate alla casbah, di certo non abita alcun potente di turno, sia politico o magistrato... »;

contrariamente a quanto supposto dal lettore del quotidiano torinese, in prossimità del Corso abita l'interrogante, il quale sia come Parlamentare dell'XI legislatura, sia come membro del I Governo della presente legislatura, sia da molti anni come consigliere comunale di Torino si è reiteratamente attivato, con atti parlamentari ispettivi e promuovendo manifestazioni di protesta sul posto, al fine di far cessare quello che tutta l'opinione pubblica torinese ritiene un vergognoso sconcio, non riuscendo però finora a farlo cessare, nonostante il notevole impegno delle forze dell'ordine;

se il Governo non intenda intervenire per dare finalmente risposta in termini definitivi alla fondata richiesta dei cittadini torinesi e segnatamente dei residenti della zona di Corso Lecce – Corso Regina

Margherita – Via P. Cossa e di tutti gli utenti del Parco della Pellerina a che le attività sopra descritte, poste in essere da veri soggetti extracomunitari e non, che integrano numerose fattispecie di rilevanza penale, vengano perseguite efficacemente e severamente dalle competenti autorità, anche giudiziarie, ripristinando in questa zona di Torino la legalità. (4-07598)

CALLERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Formello (Roma) sviluppa una superficie di circa 3111 ettari dei quali circa il 50 per cento rientra nelle proprietà comunali gravate da uso civico;

tutto il territorio, secondo il piano regolatore approvato nel 1976, è classificato agricolo, sottozone H1 e H2, a eccezione delle località « Le Rughe », indicate come zone a espansione;

nel corso degli anni l'intero territorio comunale è stato trasformato in lotti edificabili di un ettaro per le zone H1, mediante concessioni per manufatti agricoli, e per quelle H2 con concessioni per uso abitativo e pertinenze agricole destinate in realtà a residenze oltre a manufatti abusivi destinati a civile abitazione edificati su lotti frazionati bonariamente;

stessa sorte ha subito la proprietà comunale gravata da uso civico poiché, sui terreni frazionati e concessi, dal comune, a cittadini residenti in affitto a miglior coltura, sono state edificate centinaia di costruzioni anche abusive;

per tutte le costruzioni in parola sono stati attivati singoli impianti fognari a dispersione sul terreno e pozzi per la captazione acqua presumibilmente abusivi e vulnerabili all'inquinamento, con la conseguenza che il territorio comunale, a causa dell'immobilismo degli amministratori, attualmente è cosparso da una miriade di costruzioni abusive e non, ma privo di qualsiasi traccia di rete fognaria, la cui realizzazione, stante la vastità del comprensorio e la discontinuità orografica, comporterebbe, oggi, una spesa di circa 35 miliardi;

la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma – Ufficio Ambiente – ha aperto procedimento penale n. RG 94/080387 assegnato per la trattazione al Pubblico Ministero, dottoressa Maria Bice Barborini, la quale ha inviato circa 1800 informazioni di garanzia sulla base non di singoli atti di accertamento posti in essere dalla polizia giudiziaria mediante campionature e analisi, bensì di un elenco dei residenti cosicché destinatari delle suddette notifiche, sono risultati, anche, più componenti del medesimo nucleo familiare o persone completamente estranee ai fatti di causa per essere, le stesse, in regola con tutto quanto previsto dalla vigente normativa;

si è venuta, pertanto, a determinare una situazione molto delicata e di non agevole soluzione, poiché la popolazione raggiunta, in modo così indiscriminato e generalizzato, da informazione di garanzia, è molto preoccupata e disorientata;

serpeggia un crescente malcontento dovuto allo stato di impotenza e di stallo nel quale si è venuto a trovare circa il 70 per cento dei nuclei familiari residenti sul territorio, in quanto nell'atto notificato è stato concesso a ogni singolo indagato, previa dimostrazione dell'eliminazione delle eventuali conseguenze dannose o pericolose, termine di trenta giorni per fruire delle facoltà dell'istituto dell'oblazione mediante il pagamento della somma di lire 5.533.333 oltre le spese processuali e di conversione del libretto per lire 95.800 che rapportato alle 1800 informazioni di garanzia corrisponderebbe alla non indifferente cifra di lire 10.132.439.000, e cioè oltre 10 miliardi;

anche se gli indagati volessero accedere a questa soluzione non potrebbero perché impossibilitati a eliminare le conseguenze dannose o pericolose in tempi così brevi, in quanto progettare e attuare una così vasta rete fognante, oltre le difficoltà di reperimento della considerevole

somma necessaria, circa 35 miliardi, della quale sicuramente il comune non dispone, comporterebbe lavori che non potrebbero terminare prima di quattro o cinque anni senza tenere conto del tempo occorrente per le pratiche di affrancamento, essendo circa il 50 per cento del territorio gravata da uso civico;

non resterebbe altra soluzione immediata se non quella di abbandonare gli immobili, per i quali è pur sempre stata pagata e incamerata la ICI, con la conseguenza che circa 7000 persone si verrebbero a trovare di colpo senza casa, con tutti i problemi che ne deriverebbero, compreso quello del pressoché totale svuotamento del comune di Formello;

stante la grave situazione venutasi a creare e l'enorme numero delle persone coinvolte, tanto da far rivestire al caso un alto valore sociale, è urgente e necessario individuare una soluzione tecnico-amministrativa-giuridica idonea a soddisfare, in uno con gli interessi della Pubblica Amministrazione, anche le esigenze e le aspettative dell'intera collettività –:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che tali gravi fatti possano determinare una turbativa dell'ordine pubblico dovuto allo stato di preoccupazione, di tensione e di disorientamento in cui si è venuta a trovare la popolazione.

(4-07599)

SAIA, VALPIANA, NARDINI e VENDOLA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da notizie degli ultimi giorni si apprende che nelle carceri italiane vi sono oltre duemila detenuti affetti da malattie gravi, alcune delle quali incurabili;

in un paese civile come il nostro il diritto alla salute e ad essere curati nel momento in cui ci si ammala dovrebbe essere garantito a tutti e anche ai soggetti che sono in stato di detenzione;

altrettanto giusto ed umano dovrebbe essere il criterio che a chiunque, anche se detenuto, di fronte al manifestarsi di un male incurabile, dovrebbe essere riconosciuto il diritto a trascorrere le ultime fasi della propria vita nella sua abitazione, accanto alla famiglia ed alle persone più care;

tale elementare diritto non equivarrebbe evidentemente ad un perdono, né rappresenterebbe manifestazione di debolezza da parte dello Stato, anzi ne sarebbe un indubbio punto di forza nel momento in cui esso è capace di recedere dall'azione punitiva allorché un individuo appare gravemente colpito da malattie che ne ledano gravemente l'integrità psicofisica, inducendo di per sé uno stato di sofferenza ben più grave;

ricordando poi come in taluni casi, riguardanti prevalentemente detenuti famosi, la giustizia è stata meno rigida concedendo, giustamente, la scarcerazione almeno provvisoria di personaggi importanti e noti: valga per tutti il caso dell'*ex* Ministro De Lorenzo che, a lungo considerato come il simbolo di tangentopoli, essendo stato scarcerato per gravi motivi di salute, potrebbe contemporaneamente diventare anche il simbolo di uno Stato e di una giustizia che vuole divenire più umana –:

se e in quale modo venga garantita a tutti i detenuti l'assistenza sanitaria;

se sia vero che nelle carceri italiane vi sono oltre 2000 detenuti affetti da malattie gravi ed incurabili;

quali iniziative saranno assunte perché a tutti i detenuti venga consentita l'assistenza sanitaria e psicologica necessaria;

se non ritenga anche giusto ed umano che si proceda ad emanare una normativa che consenta, di fronte a malattie gravi, incurabili e terminali, di concedere ai detenuti che ne sono affetti di ottenere almeno di poter tornare a casa, ancorché in regime di custodia domiciliare.

(4-07600)

LIA e SERVODIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che è stata più volte accertata tanto in sede nazionale quanto in quella comunitaria la necessità di mantenere soprattutto nelle regioni meridionali un comparto bieticolo-saccarifero adeguato, utile non soltanto per offrire agli agricoltori un sufficiente vantaggio di scelte produttive, ma per consentire necessari avvicendamenti colturali e contribuire, anche con la presenza di colture da rinnovo, a preservare la fertilità dei terreni;

che elemento imprescindibile per un duraturo esercizio della specifica coltura della bietola è rappresentato dalla certezza del collocamento e di una equa remunerazione strettamente connessa alla stabilità delle quote di produzione assegnate periodicamente alle imprese saccarifere in modo da assicurare sempre una economica programmazione agricola e industriale nonché livelli soddisfacenti di occupazione;

che è d'altra parte noto che la produzione bieticola meridionale risulta sicuramente svantaggiata rispetto a quella di altre zone di coltivazione nazionali e di Paesi del nord Europa a causa del particolare ambiente pedoclimatico tipicamente mediterraneo, che obbliga a sostenere maggiori costi di produzione (per l'irrigazione di soccorso, per i più frequenti interventi di difesa fitosanitaria e di diserbo, per il maggiore costo del danaro), nonché a causa del minor valore della PLV in seguito alle minor rese;

che pertanto sarebbe stato necessario che l'amministrazione avesse riservato attenzioni particolari alle aree meridionali in parola, soprattutto nell'applicazione delle leggi n. 700 del 1983 e n. 209 del 1990, relative al risanamento e alla ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero;

che comunque in carenza totale di tali interventi pubblici risulta che il gruppo SFIR abbia avviato e ormai in avanzata fase di realizzazione con mezzi finanziari propri, un importante programma di ristrutturazione dell'impianto di Foggia Incoronata (investimento: lire 40 miliardi) che a regime sarà capace di soddisfare in tempi adeguati tutte le esigenze dei bieticoltori dei tradizionali bacini meridionali; che è pure in corso di attuazione, d'intesa con le associazioni bieticole locali, un Piano di sviluppo bieticolo del gruppo citato, volto al potenziamento quantitativo e al miglioramento del valore tecnologico della materia prima;

che nonostante tale iniziativa, il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha trasferito con decreto ministeriale 25 febbraio 1994, peraltro illegittimamente e ingiustificatamente una quota di quintali 50.000 da SFIR-Foggia Incoronata a Sadam-Celano, danneggiando pesantemente i bieticoltori pugliesi, che contro il provvedimento hanno inoltrato ricorso amministrativo presso il TAR Lazio;

che il trasferimento di quota in parola appare ancor più ingiustificato sol che si pensi che (stando ai dati consultivi della campagna 1994-1995) il gruppo Sadam non ha prodotto la quota assegnatagli, mentre il gruppo SFIR è risultato addirittura eccedentario;

che d'altro canto il provvedimento di trasferimento risulta impugnato al TAR Lazio anche da SFIR per violazione palese del regolamento UE n. 133/94 e dell'articolo 25 del regolamento CEE n. 1785/81, anche oggetto di reclamo presso la Commissione UE;

che infine l'efficacia del decreto ministeriale 25 febbraio 1994 si deve intendere, stando alle prescrizioni ministeriali, limitata alla campagna 1994-1995 –:

se le Amministrazioni competenti non intendano sanare la grave anomalia conseguente al cennato trasferimento di quota da SFIR a SADAM, ripristinando immediatamente, cioè a partire dalla campagna 1995-1996, il livello di contingenti preesistente al decreto ministeriale 25 febbraio 1994, riassegnando pertanto il cennato

quantitativo al gruppo SFIR. Soltanto una tempestiva direttiva ministeriale in tal senso eviterà di vanificare tutti gli sforzi che da tempo sono in atto tanto da parte delle amministrazioni locali quanto da parte del mondo agricolo e per la salvaguardia ed il consolidamento del ruolo *importantissimo della bietola in Capitanata* e nelle Puglie. (4-07601)

BRACCO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della difesa e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'*ex* Monastero di Santa Giuliana di Perugia fino al 1992 è stato sede di un Ospedale militare e adesso è stato destinato dal Ministero della Difesa a sede di *una scuola di lingue per l'Esercito;*

la questione di un uso consono alla monumentalità del complesso fu posta fin dal secolo scorso, quando si pensò di *collocarvi la Pinacoteca, riproposta nel* 1927 quando s'indicò come possibile sede dei Musei civici, e incaricati dell'allora Ministero della guerra individuarono il terreno su cui costruire il nuovo Ospedale militare, ed ancora nel 1987 il Soprintendente ai BBAAAASS di Perugia si pronunciava *con fermezza in « Mirabilia »* per « la riacquisizione dello storico complesso alla fruizione culturale cittadina, regionale e nazionale »;

ritenendo insufficiente la ventilata Convenzione tra Ministro della difesa e comune di Perugia per la messa a disposizione delle sale per manifestazioni culturali, il sottoscritto chiede al Ministro delle finanze di conoscere se tale bene demaniale sia stato assegnato al Ministero della *difesa, ai sensi dell'articolo* 1 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, per il solo servizio ospedaliero o per qualsiasi altro impegno del tipo, per l'appunto, della citata Scuola di lingue –:

se, secondo quanto pubblicamente affermato il 12 gennaio 1992 dal Soprintendente ai BBAAAASS di Perugia, sia stato richiesto ed ottenuto, ai sensi degli articoli 11 e 18 della legge n. 1089 del 1934, il *prescritto parere degli uffici competenti,* per la diversa utilizzazione del complesso in argomento, stante il suo valore storico e artistico;

se non intenda farsi promotore di una decisa intesa con il Ministro della difesa e il Ministro delle finanze per l'assegnazione dell'*ex* Monastero all'Amministrazione dei beni culturali al fine di sistemarvi una parte della Galleria nazionale dell'Umbria, la quale nonostante il comune di Perugia ne abbia favorito l'ampliamento, mettendo a disposizione un ulteriore piano del Palazzo dei Priori, dove attualmente è collocata, dovrà lasciare nei magazzini circa la metà dei preziosi materiali di cui dispone;

se i Ministri della difesa e delle finanze non ritengano di poter trovare in Perugia un altro manufatto più idoneo ad ospitare la Scuola di lingue per l'Esercito, anche in considerazione della prossima ricollocazione nella città di Perugia di importanti funzioni pubbliche con la conseguente disponibilità di importanti e prestigiosi edifici. (4-07602)

CECCHI, STORNELLO e MELUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la situazione delle rappresentanze diplomatiche in Algeria va facendosi sempre più pericolosa, e che l'Italia, con altri paesi occidentali, è stata fatta oggetto di minacce specifiche e di un'intimazione da parte di un gruppo terrorista sedicente islamico a chiudere la propria Ambasciata ad Algeri;

a Roma hanno avuto luogo, ad iniziativa della comunità di Sant'Egidio due importantissimi incontri di tutte le forze d'opposizione all'attuale governo algerino;

che, per l'atteggiamento moderato della propria opinione pubblica, degli organi di stampa e di molte organizzazioni della società civile, l'Italia viene considerata dal governo militare attualmente al potere come un paese ad esso non favorevole;

molti dei più sanguinosi attentati perpetrati negli ultimi tempi potrebbero essere l'opera non già di forze dell'opposizione, ma di provocatori tendenti ad innalzare il livello dello scontro e a discreditare l'opposizione democratica ed islamica presso i paesi che ad essa guardano con maggiore obiettività;

l'Italia, come dimostrato dal deliberato assassinio di quindici suoi cittadini in missione di pace in Somalia e di altri quattro nella *ex*-Jugoslavia, viene notoriamente considerato dai gruppi terroristi internazionali come un paese che può essere impunemente sfidato senza che si debba temere alcuna punizione;

a più riprese gruppi di nostri connazionali sono stati fucilati o sgozzati nel sonno in Algeria a fini di puro terrorismo;

tutto ciò dimostra l'esistenza di un pericolo chiaro, grave ed imminente per tutto il personale della nostra rappresentanza in Algeria;

oltre al personale diplomatico sono presenti, presso la nostra Ambasciata di Algeri, ben sette dipendenti di ruolo, che non godono di nessuna forma di notifica presso le autorità algerine, e quindi di scarsa protezione;

quando si verifichino situazioni di pericolo, è prassi di tutti i paesi civili, e che abbiano a cuore la vita dei loro rappresentanti e la propria dignità internazionale, attuare la cosiddetta « notifica allargata » volta a tutelare la totalità del personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari;

è comunque costume ed interesse di tutti i paesi civili notificare in lista diplomatica quanti più dipendenti possibile, anche se di ruoli diversi da quello diplomatico, e che il MAE disattende quasi sempre tale prassi, in violazione – per di più – dell'Accordo raggiunto nel 1978 tra i rappresentanti del personale del MAE e l'allora sottosegretario Radi –:

che cosa attenda a fare quanto in suo potere per evitare il ripetersi di tragedie analoghe, dando disposizioni alla direzione generale del personale del MAE perché ponga termine alla propria inspiegabile inerzia e all'intollerabile e pericolosa situazione in cui si trovano ad operare i dipendenti non diplomatici presso la nostra Rappresentanza ad Algeri, provvedendo a notificarli in lista diplomatica. (4-07603)

NOCERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio comunale di Pagani in provincia di Salerno ha votato l'atto deliberativo per l'affidamento del servizio raccolta rifiuti solidi urbani, su proposta del sindaco *pro tempore* Antonio Donato dalla quale si evince un affidamento temporaneo alla ditta De Vizia Transfert di Avellino prevedendo la durata massima di dodici mesi, nelle more dell'espletamento della gara di appalto i cui atti non sono ancora stati avviati;

su tale affidamento i consiglieri della minoranza hanno prodotto istanza alla Procura Generale della Repubblica di Nocera Inferiore, ritenendo che il provvedimento adottato va a privilegiare arbitrariamente una sola ditta conferendo alla stessa un appalto di importo di lire 1.672.169.000 disattendendo le richieste di trasparenza ed economicità avanzate dagli stessi consiglieri d'opposizione –:

quali siano i suoi intendimenti in proposito. (4-07604)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

Marco Cecchini, autorevole giornalista del *Corriere della Sera*, ha dato notizia nel numero del 15 febbraio 1995 di quel quotidiano che il dottor Carlo Azeglio Ciampi è stato chiamato a far parte ed alla presidenza del *Competitiveness Advisory Group*, un organismo europeo di nuova costituzione promosso da Jacques Santer, che dirige la Commissione UE;

si può leggere tra l'altro nell'articolo in questione che « ...E così il supertecnico che per un anno è stato la bandiera dei progressisti e di un vasto arco di forze politiche, l'uomo che tra il 1979 e il 1993 è stato al timone di Via Nazionale, riceve un riconoscimento internazionale di grande importanza e prestigio. Il caso vuole che questo accada proprio nel momento in cui a Palazzo Chigi siede quel Lamberto Dini che fu a lungo vice in Banca d'Italia e con il quale i rapporti sono stati, per quanto correttissimi, caratterizzati da parecchie divergenze di fondo... » e che il gruppo « ...fornirà con cadenza semestrale ai capi di Stato dei Quindici, prima dei loro *summit*, un monitoraggio accurato della situazione, suggerimenti e consigli su iniziative da prendere. Il tutto condensato in un rapporto di cui si sottolinea il carattere di "indipendenza"... »;

a parte le considerazioni che possono liberamente e, quindi, legittimamente, farsi in ordine all'azione politica ed economica di Ciampi quale Presidente del Consiglio dei ministri, quello che appare dubbia è la sua « indipendenza » pur sottolineata come esigenza primaria cui deve attenersi l'organismo in questione, e che, sembrerebbe – stante i precedenti – che l'ex governatore Ciampi, non possa garantire questi aspetti: a parte la sua esperienza di Governo segnata dalla scelta di ricomprendere nell'esecutivo molti nomi vicini al PDS ed ottenere il determinante consenso della sinistra, egli stesso ufficialmente candidato da quel partito politico a ricoprire nuovamente la carica di Presidente del Consiglio nel nuovo Governo, anche se il disegno si infranse contro il consenso popolare espresso il 27 marzo 1994 nei confronti del Polo della Libertà e del Buongoverno;

e ciò anche avuto riguardo ad altri aspetti della personale vicenda politica, perché certamente continuò a fare politica il Ciampi, dopo le elezioni, a cominciare da talune sue dichiarazioni ed a finire con il tentativo, poi fallito, di influenzare la Banca d'Italia direttamente o attraverso (espressione, coniata dall'interrogante ed entrata nel linguaggio giornalistico corrente) « Ciampi's boys » –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri dottor Lamberto Dini sia stato informato preventivamente della designazione che si aveva in animo di effettuare e vi abbia consentito ed in tal caso per quali ragioni abbia ritenuto « indipendente » il dottor Ciampi. (4-07605)

NAPPI, GIARDIELLO, MARINO e SCOTTO di LUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento FIAT-LANCIA (ex Alfa Sud) di Pomigliano d'Arco (NA) è stato interessato nei giorni scorsi da una serie di iniziative sindacali di lotta promosse, tra gli altri, dallo SLAI-COBAS;

nei confronti di diversi esponenti dello stesso sindacato sono state mosse dall'azienda le prime contestazioni formali di « abbandono del posto di lavoro »;

l'iniziativa aziendale si presenta come diretta espressione di una volontà esplicita di conculcare fondamentali diritti dei lavoratori con un atteggiamento antisindacale –:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quali interventi urgenti intenda assumere per garantire i diritti di tutti i lavoratori e il rispetto di tutte le norme costituzionali e legislative volte a tutelare il diritto di associazione sindacale e il diritto di sciopero. (4-07606)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso:

che nell'estate del 1989 il comune di Boscotrecase in provincia di Napoli ebbe ad avviare, a seguito di convenzione, 100 anziani presso l'Hotel Il Faro di Acciaroli-Pollica in provincia di Salerno, per un soggiorno estivo di 10 giorni;

che successivamente il comune di Boscotrecase ebbe a dichiarare il dissesto;

che la Società Il Faro s.a.s. ha ricevuto un acconto di lire 5.000.000 ma a tutt'oggi non ha ancora ricevuto il saldo, comprensivo di interessi, determinato dalla Commissione della Prefettura di Napoli in lire 24.000.000 –:

quali siano le ragioni che impediscono la definizione della predetta pratica, e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché si provveda con sollecito al pagamento delle somme riconosciute e dovute alla società Il Faro che da tempo è in attesa del saldo. (4-07607)

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nell'ultimo numero della rivista *Il Carabiniere*, un mensile per l'Arma e per i carabinieri in congedo diffuso in migliaia di copie, a firma di Amedeo Lanucara con il titolo « Eurofantaregione del Tirolo » è apparso un inquietante e durissimo articolo. Nel servizio, consistente in un impressionante falso storico ed in un'iniziativa del consiglio regionale e dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano, i quali, in merito all'Euro-regione tirolese (o Euregio), hanno di recente già iniziato a discutere, tra l'altro si legge: « Un piano neoespansionistico proclamato dai gruppi austriaci di estrema destra. Però si tratta di stolte illusioni: infatti mai la pur pacifica Italia, per secoli invasa sempre dal nord, accetterebbe di non presidiare più militarmente la celebre "porta" del Brennero, il sempre sacro confine della Patria ». Quattro pagine che intendono ripercorrere, in una singolare rivisitazione, la storia del valico del Brennero dagli antichi Romani ai nostri giorni, per dimostrare inequivocabilmente la giustezza della collocazione del confine: a provarlo ci sono « le vestigia romane alto-atesine, i duomi romanico-rinascimentali, i castelli di gusto italiano ». L'articolo continua con un tocco di fiero nazionalismo: la seconda pagina, per esempio, riporta, a corredo iconografico del medesimo, un dipinto nel quale due alpini, baionetta in canna, vigilano sulla « porta » delle Alpi e sotto una cartina dell'Euregio si scrive: « La carta del Grande Tirolo sognato dagli estremisti austro-tedeschi ». La rivista *Il Carabiniere*, comunque, rincara la dose, pubblicando la fotografia di un reduce della Wehrmacht, con tanto di croce di ferro al collo: « Nostalgici dell'impero asburgico nel corso di una delle loro numerose riunioni », recita la didascalia;

gli interroganti pongono in rilievo che:

l'ideazione dell'Euregio, che peraltro è ancora nella sua fase iniziale di definizione e di cui Lacunara dà dimostrazione di non aver compreso né i termini né le finalità, si rivela essere, per l'autore dell'articolo, facile pretesto per alimentare una tendenza di pensiero assai pericolosa ed imperdonabili quanto grossolani errori storici;

la rivista dell'ente editoriale per l'Arma dei carabinieri, rivolta a coloro la cui professione è quella di conservare e di garantire le condizioni del vivere civile in uno stato civile, ospita – del tutto inopportunamente – un servizio caratterizzato dal più bieco nazionalismo, che soltanto agli occhi dei commentatori più benevoli, alla luce di quanto accaduto in questo secolo, potrebbe apparire perlomeno storicamente quanto umanamente inattuale;

il nazionalismo e il patriottismo negativo di cui trasuda l'intero articolo di Lanucara, il linguaggio gonfio di una retorica che evoca tristemente un pericolo storico molto buio per il Sudtirolo, si collocano comunque ad un livello così basso, quasi indegno di attenzione e di risposta, se non fosse che simili interventi nostalgici e prese di posizione fascistoidi avvengano oggi assai di frequente da non destare seria apprensione –:

se sia a conoscenza dell'avvenuta pubblicazione dell'articolo in questione;

quale sia il pensiero in proposito del Governo e se questo non ritenga quanto mai opportuno discostarsi apertamente ed in forma ufficiale da quello espresso nella pubblicazione menzionata. (4-07608)

BOGHETTA, CARAZZI, BOLOGNESI, CALVANESE e COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il 30 gennaio 1995 l'Ente PT e le Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto un accordo per l'assunzione di 5000 unità a parziale copertura delle carenze di organico;

nell'accordo si legge che: « le predette assunzioni.... saranno effettuate ricorrendo, ove possibile, alla stipulazione di contratti di formazione-lavoro »;

risulta che la sede di Milano sta respingendo alcune domande di giovani disoccupati con la motivazione che non sarebbero ancora arrivate precise disposizioni malgrado l'accordo preveda l'assunzione di 3000 unità entro questo mese di febbraio –:

se le assunzioni avverranno tramite l'ufficio di collocamento con la chiamata numerica o nominativa, ed in quest'ultimo caso quali saranno i criteri adottati;

se esistano delle quote riservate e quali per gli iscritti alle liste di mobilità, precari figli di dipendenti;

se le assunzioni con contratti di formazione-lavoro daranno vita poi ad assunzioni a tempo indeterminato;

quali siano i motivi del comportamento suaccennato della sede di Milano. (4-07609)

NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

presso la scuola media « De Gasperi » di Castello di Cisterna (Napoli), dal 16 al 29 giugno si è svolta una sessione di licenza media;

a tale sessione hanno partecipato 85 candidati interni e ben 54 candidati privatisti;

tali candidati provenivano da svariate città italiane, quali Como, Foggia, dalla provincia di Bologna, da quella di Pescara ed altre;

tutti, ovviamente, hanno dichiarato verbalmente di essere domiciliati in Castello di Cisterna;

singolare è il fatto che tutti i programmi esibiti erano fotocopiati e identici, non firmati e del tutto sconosciuti ai candidati, per loro stessa ammissione;

l'impressione, ragionevole, è che la presenza di tali privatisti sia stata dettata essenzialmente dalla loro bocciatura in altre scuole;

tra l'altro, risulta singolare il fatto che nella suddetta scuola media già in passato vi sono state alte percentuali di licenze a privatisti, tanto che i dati degli ultimi anni parlano di punte elevate che vanno da 70 fino, addirittura, a 90 privatisti tutti, eccettuato qualche assente, licenziati;

in seguito a ciò, in data 22 luglio 1994, è stata consegnata al dottor Luciano Chiappetta del Provveditorato agli studi di Napoli una relazione dettagliata sui fatti sopra descritti, e ulteriori integrazioni sono state fatte pervenire direttamente al neo provveditore, dottor Gennaro Fenizia, il 31 ottobre ultimo scorso;

l'ispettore Di Lillo, incaricato di occuparsi della vicenda, non avrebbe neppure ascoltato alcuni docenti che, il 7 novembre 1994, hanno inviato circostanziata denuncia sul « clima » che si vive nella scuola in oggetto, di cui è preside il dottor D'Onofrio –:

se intenda disporre accertamenti rigorosi atti a verificere i gravi fatti sopra esposti, sia per il 1994 che per il biennio precedente e a individuare responsabilità e complicità all'interno e all'esterno della scuola. (4-07610)

SCIACCA e PISTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi, dopo che i VV.UU. X gruppo, con una ingiunzione richiedevano di ripristinare sicurezza lungo il viale alberato a pini ad ombrello, dal Casale di Roma Vecchia a Via di Capannelle, i proprietari dell'area (fondazione Caetani-Gerini) hanno recintato tutta la zona di loro proprietà, comprendente l'ampio sito della Via Latina, degli Acquedotti Claudio e Anio Novus, il Fosso dell'Acqua Mariana, il Casale di Roma Vecchia, la Stazione ferroviaria di Pio IX;

tale atto ha privato i cittadini, in sostanza di circa l'80 per cento del verde del Parco degli Acquedotti;

risulta che all'interno dell'area dietro il ristorante « La Cascina » sono all'opera diversi mezzi di scavo pesanti, cosa che fa presagire la costruzione di rilevanti opere edilizie;

si fa presente che l'area è soggetta a vincolo archeologico, secondo la legge n. 1089 del 1939 ed è inserita, per altro, dal 1988 nell'ampio progetto regionale del parco dell'Appia;

di fronte alla giusta mobilitazione popolare il proprietario ha risposto con arroganza e assoluta non considerazione delle esigenze della cittadinanza;

su tale area, grava ora il progetto di una iniziativa denominata « Cinecittà tre », che si dovrebbe svolgere nel periodo che va dal 30 giugno al 15 luglio 1995;

l'organizzazione della festa sarebbe proposta e curata da una associazione culturale denominata ANACA, che ha sede sociale e numero telefonico corrispondente ad un Club di Forza Italia;

per tale iniziativa dovrebbero venire occupati ben 60.000 mq di spazio verde all'interno del Parco degli Acquedotti. Spazio, come già evidenziato in precedenza soggetto a vincolo archeologico, dove dovrebbero svolgersi attività prevalentemente commerciali –:

se i Ministri siano già a conoscenza del fatto, e in caso affermativo se già ci si è mossi per verificare le eventuali responsabilità di provincia, comune e Circoscrizione, e quali iniziative si intendono avviare per la immediata risoluzione della questione restituendo al più presto il Parco alla cittadinanza;

se non si ritenga opportuno verificare le reali intenzioni della festa in questione, e – nello spirito del rispetto del vincolo archeologico – non permettere lo svolgimento, in quel luogo, della stessa.

(4-07611)

LENTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da circa 15 anni nel territorio del comune di Piobbico (PS) è in atto l'estrazione di materiale dalla Cava Gorgo a Cerbara situata in una zona di grande rilievo paesaggistico e ambientale;

nel 1991, scaduta la vecchia concessione la soc. Gorgo a Cerbara SPA, presentava al comune di Piobbico un progetto di « Recupero Ambientale Integrale », successivamente approvato sia dal comune di Piobbico che dalla regione Marche;

in realtà il progetto, lungi dal risanare un'area di grande interesse paesaggistico-ambientale, ormai compromessa, non era che la prosecuzione dell'attività estrattiva precedente con una previsione di ulteriore sbancamento di oltre 430.000 metri cubi di roccia e calcare massiccio. Il tutto per un investimento di una decina di miliardi;

la Commissione Edilizia del comune di Piobbico (PS) nella riunione del 24 febbraio 1990 esprimeva parere favorevole al ripristino ambientale della cava ma sfavorevole al suo ampliamento;

il progetto di recupero ambientale presentato dalla Società Gorgo a Cerbara era stato corredato da una relazione tecnica che in un primo momento presentava anche nel titolo il termine di « ampliamen-

to » che successivamente « misteriosamente » spariva dal testo della relazione così che la Commissione Edilizia esprimeva parere favorevole;

la relazione tecnica del progetto riferiva dati non veritieri se non falsi tanto da affermare che nel sito « non esisterebbe un reticolo idrografico superficiale e neppure acque sotteranee »;

in realtà a livello superficiale si trovano due importanti sorgenti di acqua ferruginosi e di fronte alla cava a ridosso del fiume Candigliano fuoriesce acqua sulfurea denominata Cerbara, oggetto di concessione allo sfruttamento per finalità termali con decreto del Presidente della regione Marche n. 76726 del 27 ottobre 1989;

detta acqua sulfurea sarà irrimediabilmente compromessa dalla ulteriore escavazione e dagli scoppi di mine;

l'attività estrattiva si realizza anche attraverso l'uso frequente di mine, non compreso nel piano di recupero presentato dalla Società Gorgo a Cerbara e che contrasta con l'articolo 3 della legge regionale n. 37 del 22 luglio 1980 che appunto vieta l'uso di mine;

la Società Gorgo a Cerbara non ha mai avuto titolo giuridico idoneo per la coltivazione della cava;

non sembrano del tutto corretti né gli adempimenti, né i controlli eseguiti dalla regione Marche e previsti dalla normativa vigente in merito alla disponibilità dei terreni di proprietà della comunanza Agraria di Rocca Leonella nel comune di Piobbico (PS) che può usufruire di detti terreni solo per pascolo e taglio dei boschi;

la questione è stata già oggetto di esposti presentati dal Coordinamento Ambientalista del Montefeltro in data 15 febbraio 1991 e più recentemente, in data 15 aprile 1994, dal consigliere regionale dei verdi e da esponenti di associazioni ambientaliste –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano che si siano verificate irregolarità nell'approvazione del progetto presentato dalla società Gorgo a Cerbara;

se non ritengano che, allo scopo di salvaguardare una zona di grande rilievo paesaggistico ambientale si debba bloccare l'ulteriore escavazione;

se non ritengano illegale l'uso di mine;

se non ritengano di rivedere l'autorizzazione all'ulteriore escavazione da parte delle società Gorgo a Cerbara;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare il definitivo e irreparabile degrado paesaggistico e ambientale della zona considerata dalla presente interrogazione. (4-07612)

PISANU, PERALE e BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 4 n. 15 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, prevede che gli insegnanti aspiranti all'inserimento in graduatoria, se abbiano prestato la loro attività lavorativa presso amministrazioni private, debbano allegare alla documentazione un certificato di servizio che deve indicare l'ente presso cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza;

che l'articolo 4 n. 17 della ordinanza ministeriale prevede che, con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994/95, i certificati di servizio rilasciati da scuole non statali devono tassativamente indicare l'ente cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza, in mancanza di tale indicazione i relativi servizi non sono oggetto di alcuna valutazione;

che l'articolo 9 n. 19 della stessa ordinanza ministeriale già individuata prevede che a partire dai servizi relativi all'anno scolastico 1991/92 il servizio di insegnamento prestato presso scuole non

statali è valutato esclusivamente se il relativo certificato, come specificato al comma 17 del precedente articolo 4, reca le prescritte indicazioni relative al versamente dei contributi previdenziali ed assistenziali;

che tali norme appaiono illegittime in quanto esplicano la loro efficacia retroattivamente, ponendo in essere una palese violazione del principio generale dell'ordinamento secondo cui la legge non può che prevedere per il futuro. Se tale principio, cardine della certezza del diritto, vale per un atto, come quello legislativo, non può non valere nei confronti di un atto secondario o addirittura terziario, come l'ordinanza;

che tali norme, inoltre, determinano una netta disparità tra due attività lavorative che presentano le stesse caratteristiche in quanto entrambe sono dirette alla formazione degli alunni nel rispetto della libertà di insegnamento. Ciò del resto è ravvisabile nello stesso testo unico del 16 aprile 1994 n. 297 che estende i princìpi stabiliti per le scuole statali anche a quegli istituti non statali che però perseguono fini e orientamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni statali, svolgendo l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario (articolo 352 n. 1);

che dalla panoramica dell'istruzione italiana, così come illustrata nel testo unico emerge la presenza di tre moduli di istruzione tutti ugualmente orientati verso fini didattici comuni, seppure con modalità operative fra loro differenti. In particolare, accanto alla tradizionale « scuola pubblica » si pone la « scuola privata » legalmente riconosciuta (articolo 355) e la « scuola pareggiata » (articolo 356). Tali ultime differenze operative appaiono regolamentate dal testo unico dinanzi citato, che proprio sotto l'aspetto contributivo-previdenziale pare porre una fondamentale differenziata disciplina. Infatti l'articolo 355, fra i vari requisiti per il riconoscimento legale non pone l'onere di contribuzione, così come invece è previsto per gli istituti pubblici e per quelli pareggiati (articolo 356 lettera C) per cui al personale di tali scuole si deve assicurare un trattamento economico iniziale pari a quello delle scuole statali corrispondenti;

che, infine, il mantenimento della citata ordinanza ministeriale aprirebbe la strada ad una gran mole di ricorsi amministrativi che graverebbero ulteriormente sulla già oberata macchina della giustizia –:

se non ritenga opportuno modificare o disattivare almeno parzialmente l'ordinanza ministeriale in oggetto, tutelando così gli insegnanti che hanno prestato la loro opera nell'istruzione privata ed i diritti da essi acquisiti con anni di meritorio lavoro. (4-07613)

NAPPI, DE SIMONE e MANGANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con ordinanza sindacale n. 14 del 22 ottobre 1993 è stata dichiarata ad opera del comune di San Paolo Bel Sito (NA) l'inagibilità a salvaguardia della pubblica comunità di fronte al pericolo di crolli della Chiesa madre;

i tecnici della Sovraintendenza ai beni storici e del Provveditorato alle Opere pubbliche hanno inoltre rilevato in un successivo sopralluogo le condizioni di degrado e marcescenza delle strutture;

la Chiesa, risalente al 1372, riveste una notevole importanza artistica in quanto la facciata presenta caratteri rinascimentali con portale e nicchia barocheggianti risalenti alla fine del '500; le statue di S. Paolo e S. Primo sono molto probabilmente opera della scuola di Giovanni da Nola;

le conseguenze del degrado attuale sono anche da addebitarsi alla non completa esecuzione dei lavori post-terremoto;

in ogni caso vi è una intera comunità che si vede privata della possibilità di utilizzare il proprio luogo di culto –:

se non ritengano opportuno e urgente disporre una perizia tecnica per accertare quali interventi debbano essere realizzati, l'onere occorrente e i tempi di esecuzione degli stessi per la chiesa e per il campanile avvalendosi a questo fine anche delle risultanze tecniche delle verifiche condotte su base totalmente volontaria dal « comitato pro-restauro Chiesa S. Paolo I Eremita », costituito dalla comunità locale di fronte alla assoluta inerzia istituzionale;

se non considerino altrettanto urgente rendere utilizzabili i finanziamenti per consentire i necessari e organici interventi di restauro attingendo dai fondi della legge n. 32 del 1992 laddove le cause del degrado siano da ascrivere direttamente al sisma del 1980 ovvero, in caso contrario, dai finanziamenti ordinari. (4-07614)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Calzolaio ed altri n. 5-00820, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Vigni.

L'interrogazione Boffardi ed altri n. 5-00837 e l'interrogazione Cesetti ed altri n. 5-00842, pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 febbraio 1995, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Saia.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Bergamo e Novi n. 4-05427 del 18 novembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00846 (*ex* articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1995, a pagina 6273, prima colonna, trentatreesima riga, deve leggersi: « Ministri dei lavori pubblici e per la », e non: « Ministri dei per la », come stampato.